

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia,
Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

Corso di laurea triennale in Archeologia

Strutture e manufatti di età romana nel territorio di San Basilio di
Ariano nel Polesine: posizionamento e analisi tramite software GIS

Relatore: Prof.ssa Caterina Previato

Laureanda: Elisa Consolo

Matricola: 2002955

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE	V
CAPITOLO 1 - IL SITO DI SAN BASILIO	1
1.1 Storia delle ricerche nel territorio di San Basilio	3
1.2 L'età preromana.....	5
1.3 L'età romana	7
1.4 L'età medievale.....	11
CAPITOLO 2 - I RITROVAMENTI DI ETÀ ROMANA A SAN BASILIO: DALLA RICERCA BIBLIOGRAFICA AL GIS	13
2.1 Strumenti e metodi.....	13
2.1.1 Le fonti.....	13
2.1.2 La sistematizzazione dei dati	16
2.1.3 L'inserimento nel GIS.....	21
2.2 Le schede estese dei ritrovamenti e la relativa analisi.....	22
2.2.1 Edifici ed elementi strutturali.....	82
2.2.2 Sepolture e aree di necropoli.....	85
2.2.3 Manufatti sporadici.....	86
CAPITOLO 3 - CONCLUSIONI E CONSIDERAZIONI FINALI.....	89
3.1 Estensione dell'abitato	89
3.2 L'assetto dell'abitato.....	92
3.3 Cronologia.....	94
BIBLIOGRAFIA	97
SITOGRAFIA.....	98

INTRODUZIONE

Oggetto del presente elaborato è l'analisi dei ritrovamenti archeologici di età romana del sito di San Basilio, situato nel comune di Ariano nel Polesine (RO), e del territorio circostante. L'obiettivo principale della tesi è l'analisi e la geolocalizzazione delle strutture e del materiale archeologico rinvenuti nel corso del tempo al fine di meglio comprendere l'estensione e l'assetto dell'abitato romano.

Il lavoro di tesi ha preso avvio con una fase di raccolta dati, finalizzata alla ricerca di tutte le informazioni disponibili inerenti agli scavi, alle ricognizioni, alle prospezioni e, in generale, a tutte le ricerche che hanno interessato il sito di San Basilio. A tal fine è stato effettuato un accurato spoglio del materiale edito, a partire dall'analisi della Carta Archeologica del Veneto, a cui ha fatto seguito la consultazione del materiale inedito conservato presso l'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso. In questa fase di raccolta dati, particolare attenzione è stata rivolta alla ricerca di informazioni utili a definire la localizzazione dei diversi rinvenimenti, attività che si è rivelata fin da subito complessa e impegnativa per l'imprecisione e la lacunosità delle informazioni disponibili.

Tutti i dati così ottenuti, dopo essere stati analizzati e, dove possibile, verificati, sono stati inseriti in tre diverse tabelle Excel distinguendo tra "edifici ed elementi strutturali" (*tabella 1*), "necropoli e sepolture" (*tabella 2*) e "manufatti sporadici" (*tabella 3*). Le tabelle sono poi state importate all'interno del Software Qgis (versione 3.16.16) che attraverso il riconoscimento delle coordinate ha geolocalizzato correttamente i singoli rinvenimenti. Il risultato è una rappresentazione grafica del territorio attuale di San Basilio con l'indicazione, tramite simboli differenti, delle diverse tipologie di strutture e reperti rinvenuti nel corso del tempo. Parallelamente, i dati raccolti sono stati inseriti in forma estesa in 58 schede riportate nel par. 2.2. della tesi, ognuna delle quali è dedicata ad una struttura / reperto.

Con l'utilizzo del Software Qgis, sono state quindi elaborate diverse mappe sia d'insieme (per definire un quadro comprensivo di tutti i ritrovamenti) che diversificate per tipologia di ritrovamento (elementi strutturali ed edifici, elementi relativi alla sfera funeraria, manufatti sporadici).

Infine, tutti i dati acquisiti sono stati studiati e confrontati tra loro, sia a livello cronologico che geografico, con l'obiettivo di consolidare le conoscenze già in possesso sull'abitato romano di San Basilio e fornirne di nuove. Pertanto, dopo aver analizzato, dove possibile, le cronologie dei singoli reperti, sono state formulate delle ipotesi riguardanti la continuità di vita dell'abitato e il possibile periodo di massima fioritura del sito. Inoltre, l'utilizzo del software Qgis e la possibilità di visualizzare i dati geolocalizzati, hanno permesso di elaborare nuove mappe che, basandosi sui dati raccolti, da un lato evidenziassero i dati acquisiti in questa tesi per sottolinearne gli aspetti principali (come l'estensione dell'abitato), dall'altro illustrassero le nuove interpretazioni (come i possibili percorsi delle strade). Infine, si è approfondita l'intricata questione delle stazioni di sosta analizzando nuovamente sia i dati già in possesso sia quelli di nuova acquisizione relativi a tali strutture.

La tesi si compone di tre capitoli. Il primo capitolo fornisce una sintesi delle conoscenze attuali su San Basilio, riportando inizialmente una cronistoria delle scoperte e delle ricerche che hanno interessato il sito e, successivamente, presentando i dati ad oggi noti relativi ai diversi insediamenti succedutisi in età preromana, romana e medievale. Il secondo capitolo è dedicato alla presentazione delle informazioni disponibili circa i rinvenimenti di età romana ed è suddiviso in due paragrafi. Nel primo, vengono esposte le modalità di reperimento delle informazioni e di organizzazione del lavoro; nel secondo, i dati raccolti sono presentati in forma di schede, ciascuna delle quali contiene tutte le informazioni disponibili relativamente ad ogni ritrovamento. Per una miglior comunicazione e una miglior visualizzazione del dato, inoltre, nel capitolo sono riportate mappe elaborate tramite software Qgis. Il terzo capitolo, infine, riporta alcune riflessioni conclusive elaborate sulla base dell'analisi delle informazioni raccolte comparando le cronologie e i dati geografici.

Capitolo 1 - Il sito di San Basilio

San Basilio, località che prende il nome da una chiesetta medievale che si trova al centro del paese, si colloca a circa 20 km da Adria (RO) e a 3 km dalla cittadina di Ariano nel Polesine. Si situa all'interno dell'area denominata "isola di Ariano" che è delimitata, a sud, dal ramo di Po di Goro e, a nord, dal ramo di Po di Venezia. Il sito di San Basilio ha restituito tracce ed evidenze di un abitato risalente all'età arcaica e di una *mansio* di età romana.

In epoca antica l'assetto geomorfologico e idrografico antico dell'area era molto diverso rispetto a quello attuale poiché, nel corso degli ultimi tre millenni, i cambiamenti climatici hanno portato ad un progressivo avanzamento della linea di costa. Inoltre, le dune presenti in passato, nel corso del secolo scorso sono state appianate trasformando ulteriormente il paesaggio antico.

L'andamento delle dune è comunque ancora riconoscibile grazie al telerilevamento satellitare e grazie ad alcune porzioni di dune ancora conservate.

Nel periodo arcaico l'insediamento si collocava vicino alla linea di costa (*fig. 1*), alle spalle dei cordoni dunali e nelle vicinanze della bocca di foce del fiume che oggi coincide grossomodo con il Po di Goro.



Figura 1: Collocazione del sito di San Basilio nell'isola di Ariano, con rappresentazione della linea di costa nel periodo tra VI e V secolo a.C. (immagine elaborata con il Software Qgis versione 3.16.16. La mappa di Google Satellite è del 2015).

Più a sud dell'abitato protostorico è stata evidenziata una vasta paleoansa fluviale riferibile all'antico corso del Po di Ariano che, in parte, coinciderebbe con l'attuale Po di Goro.

In epoca romana, l'attività di sedimentazione divenne più intensa e questo provocò un ulteriore spostamento della linea di costa verso il mare, nonché la formazione di nuovi cordoni dunali¹.

In età romana, San Basilio era attraversato dalla *Via Popillia*, strada che aveva lo scopo di collegare, in modo più efficiente possibile, Rimini ad Aquileia, attraversando le lagune di Ravenna e i cordoni di dune lungo le coste. Il sito compare anche nella *Tabula Peutingeriana*, una pergamena lunga quasi 7 m che rappresenta tutte le strade e le *mansiones* (stazioni di sosta utilizzate dai viaggiatori per il riposo e il ristoro) esistenti in epoca romana. Nella mappa infatti (fig. 2), nella porzione dedicata al delta del Po, si può notare la *Via Popillia* e la *mansio Hadriani* (spesso riportata con il nome di *Radriani* per un errore di copiatura in epoca medievale). Quest'ultima è identificabile con San Basilio².



Figura 2: Particolare della Tabula Peutingeriana raffigurante le diverse tappe della Via Popillia; è cerchiata la mansio Hadriani (Wikipedia Commons, inserita nel 2004 da A. Furieri).

In conclusione, in epoca antica la posizione di San Basilio è stata fortemente strategica per il commercio grazie alla vicinanza con il mare Adriatico, con la *Via Popillia* e con i corsi fluviali. Tale caratteristica ha reso il sito un centro florido, ricco e di lunga frequentazione antropica, dall'età protostorica fino a quella medievale.

¹ De Min 1984, 229-230; Abba 2013.

² Dallemulle 1977, 124; De Bellis A. e F. 1978, 18; Bonomi, Perini, Ruzza 2004, 19-22.

1.1 Storia delle ricerche nel territorio di San Basilio

Dall'analisi delle diverse pubblicazioni riguardanti il territorio di San Basilio redatte nel corso dell'ultimo secolo, è possibile ricostruire una cronistoria delle scoperte e delle ricerche che hanno interessato il territorio e i suoi insediamenti.

Le prime informazioni ad oggi disponibili si datano intorno all'Ottocento, quando, in occasione di bonifiche e lavori agricoli, vennero effettuati alcuni rinvenimenti di età preromana e romana. A questi però non seguirono scavi documentati e ufficiali poiché tali scoperte non destarono troppo interesse³. Successivamente, sul finire dell'Ottocento, si rinvennero mosaici di notevole bellezza e lo scopritore Gustavo Cristi riconobbe, a est dell'abitato, degli ambienti ancora intatti⁴.

Nel 1963, su iniziativa privata, ma con l'autorizzazione della Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti di Padova, Ottorino Turolla e Sandro Pavanini condussero dei saggi nell'area ad ovest della Tenuta "Forzello" di proprietà del signor Rocchi. Trovarono un rocchio di colonna in pietra di Nanto e delle mura con pavimento in cotto riferibili alla "villa rustica", un edificio che verrà individuato in seguito.

Nel 1976 infatti, alcuni lavori agricoli effettuati nella Tenuta "Forzello" portarono alla luce delle strutture murarie che vennero datate al IV secolo d.C., appartenenti ad un edificio interpretato come "villa rustica". Nel corso dello scavo furono ritrovati anche numerosi reperti ceramici con datazioni differenti, comprese tra il I e il IV secolo d.C. In seguito a questa fortuita scoperta, la Soprintendenza alle Antichità delle Venezie diede avvio, l'anno successivo, alla prima campagna archeologica dedicata all'insediamento di età romana. Inizialmente lo scavo si limitò ad un'area di 12 x 6 m. Nel luglio-agosto del 1978, l'area di indagine fu estesa fino a raggiungere una superficie di 150 x 40 m. Nel settembre dello stesso anno, grazie all'intervento diretto della Soprintendenza Archeologica, gli scavi vennero ripresi sotto la guida dalla dott.ssa E. Mangani che estese ulteriormente l'area di scavo⁵.

Nel 1979 venne ritrovato un ripostiglio di monete romane tardo imperiali distante qualche decina di metri a sud-ovest rispetto allo scavo della dott.ssa E. Mangani⁶.

³ De Min 1984, 229.

⁴ Dallemulle 1986, 186.

⁵ Dallemulle 1976, 154-159; Dallemulle 1977, 115, 123.

⁶ De Bellis A. e F. 1979, 174.

Nel 1983 venne dato avvio ad una nuova campagna di scavi diretti dalla dott.ssa De Min, a seguito dell'individuazione di tracce di un abitato arcaico, intercettato in occasione di lavori agricoli e situato circa 100 m più a nord rispetto all'abitato romano⁷.

Nel luglio del 1987 venne indagata da L. Salzani e P. Vitali un'area rettangolare di 8 x 4 m, successivamente ampliata fino a raggiungere il limite dello scavo della dott.ssa de Min che si localizzava pochi metri più a sud⁸.

Nel 1989, al fine di comprendere l'ampiezza e l'articolazione dell'abitato preromano, si decise di aprire due trincee di scavo situate 60 m ad ovest e a 265 m a nord-ovest dell'area di scavo del 1987 (*fig. 3*). Vennero quindi portate alla luce alcune strutture lignee attribuite a edifici di età preromana di non grandi dimensioni. A conclusione dello scavo, si ipotizzò che queste strutture, in particolare quella del sondaggio più a nord, fossero marginali rispetto al nucleo insediativo intercettato nel saggio di scavo principale⁹.

Nel 2003 il comune di Ariano nel Polesine ha ripreso le attività di ricerca a San Basilio incaricando la società cooperativa P.E.T.R.A. di effettuare alcuni sondaggi nei terreni a sud dell'azienda agricola Forzello. Il fine era quello di verificare se alcune anomalie, riscontrate in precedenza dal dott. S. Veronese attraverso prospezioni radar ed elettriche, fossero realmente evidenza di strutture sotterranee. Dato l'esito positivo dei sondaggi, seguirono due campagne di scavi, rispettivamente nel 2005-2006 e nel 2006-2007¹⁰ che permisero di riportare in luce un'imponente struttura attualmente riconosciuta come *horreum*.

In tempi più recenti, nel 2013, con il progetto Parsjad, sono stati eseguiti dei rilevamenti geologici in un'area di circa 400 mq che si estende ad est e ad ovest del nucleo abitato e a sud fino all'argine di Po di Goro. Il progetto aveva come obiettivo non solo la ricostruzione dell'ambiente antico, ma anche la determinazione del potenziale archeologico dell'area attraverso l'analisi e il rilievo di eventuali dispersioni, concentrazioni o aree prive di reperti archeologici nei terreni circostanti l'abitato di San Basilio accessibili (arati e liberi) al momento della ricognizione. Tale progetto ha permesso di valutare l'effettiva estensione e

⁷ De Min 1984, 229.

⁸ Salzani, Vitali 1988, 37.

⁹ Salzani, Vitali 2002, 115-117.

¹⁰ Relazione Petra 2009, 1-2.

il pattern dell'insediamento che fino ad allora si era ritenuto, alla luce dei dati a disposizione, frammentario e puntiforme¹¹.

Successivamente, nel 2018, è stato effettuato un *survey* intensivo a San Basilio, finalizzato ad aumentare le conoscenze sull'insediamento di età romana attraverso l'applicazione di un approccio multidisciplinare e l'utilizzo di diverse tecnologie¹². Alla luce dei risultati di questa attività nel 2019 ha preso avvio una campagna di scavi archeologici volta ad indagare l'abitato preromano, grazie ad un progetto congiunto tra l'Università di Padova, l'Università di Venezia, la Soprintendenza ABAP di Verona, Rovigo e Vicenza, il Museo archeologico Nazionale di Adria, il comune di Ariano nel Polesine e con il sostegno della Fondazione Cariparo.

Nel 2022, nell'ambito dello stesso progetto, sono riprese le indagini anche in relazione all'insediamento romano di San Basilio, dando avvio ad una nuova fase di scavi archeologici che hanno per oggetto la villa romana scoperta negli anni Settanta e poi rinterrata.

Gli scavi dell'abitato preromano e romano sono tutt'ora in corso.

1.2 L'età preromana

L'abitato arcaico di San Basilio sorse nel corso del VI secolo a.C. Sebbene i primi rinvenimenti ceramici effettuati in occasione dello scavo di M. De Min avessero portato a datare l'intero insediamento alla seconda metà del VI secolo a.C., successivamente, gli scavi di L. Salzani e D. Vitali portarono alla luce ceramiche più antiche e permisero di anticipare la datazione alla prima metà del VI secolo a.C.



Figura 3: San Basilio di Ariano Polesine (RO), zona dell'abitato arcaico (VI-V secolo a.C.).

Evidenziate in bianco le aree di scavo e dei sondaggi condotti da Salzani e Vitali; in blu le aree di scavo indagate dall'Università di Padova.

(Foto aerea del Catalogo dei Beni Culturali. Aprile 2023)

¹¹ Abba 2013, 78-80.

¹² Iadicicco, Vicenzutto, Paltineri 2022, 53-76.

È opportuno, a questo punto, mettere in relazione il centro di San Basilio con quello vicino di Adria. Dalle ceramiche più antiche ritrovate sino ad ora in entrambi i centri, si evince l'antecedenza di qualche decennio del centro di San Basilio rispetto a quello di Adria. Tale dato non è ancora del tutto certo, vista l'impossibilità di scavare le fasi più antiche di Adria per la sua continuità di vita. Senz'altro entrambi i siti ebbero una considerevole rilevanza commerciale e tra la fine del VI secolo a.C. e il V secolo a.C. vissero il loro momento di massimo splendore. Entrambi intrattenevano commerci sia reciproci, sia con popolazioni locali, ma anche con Etruschi e Greci sfruttando le vie d'acqua circostanti. Tali rapporti sono ricostruibili a livello archeologico attraverso l'enorme quantità di materiale ceramico ritrovato: ceramica corinzia, attica, veneta, etrusca e di produzione locale.

Oltre ad intrattenere rapporti commerciali con le popolazioni sopra citate, è molto probabile che nel centro di San Basilio (come anche ad Adria), Greci, Etruschi e locali coabitassero nello stesso territorio. I primi ad occupare il sito furono i Veneti e i Greci nella prima metà del VI secolo, mentre gli Etruschi si insediarono soltanto con la fine del secolo. Essi potrebbero aver contribuito attivamente alla costituzione dell'assetto urbano dell'abitato di San Basilio, andando ad aggregare le proprie abitazioni con i nuclei sparsi di Greci e Veneti già presenti. Alla fine del VI secolo a.C. San Basilio era dunque un centro stabile e organizzato, dal marcato carattere commerciale, che operava come centro di smistamento e redistribuzione dei beni commerciati nell'Adriatico, ma anche di quelli di produzione locale¹³.

Difficile risulta, però, la ricostruzione dell'assetto dell'insediamento sia per i pochi resti a disposizione, sia per le difficoltà incontrate durante gli scavi¹⁴. Gli edifici erano sicuramente costituiti da strutture lignee ricoperte da argilla e rivestimenti vegetali, sorrette verticalmente da pali lignei infissi in trincee di fondazioni ancora evidenti. Si è propensi a credere che tali strutture potessero avere pavimenti rialzati o essere su impalcato aereo. Una soluzione di questo tipo si giustifica bene con le caratteristiche dell'ambiente in cui l'insediamento era collocato: si trattava infatti di un'area umida e palustre soggetta a frequenti piogge e

¹³ De Min 1987, 85-87.

¹⁴ Le falde acquifere poco sotto il livello del piano di calpestio odierno rendono impossibile il raggiungimento dei livelli sottostanti (Salzani, Vitali 1991, 416).

inondazioni fluviali, testimoniate dai frequenti strati sia di terreno argilloso che con materiali di riporto, dimostrazione dei diversi tentativi di bonifica effettuati in passato¹⁵.

Probabilmente proprio a causa delle condizioni ambientali non ottimali, l'insediamento visse uno stato di abbandono dal V secolo a.C. fino a quando i Romani non intrapresero nuove opere di bonifica, verso il II secolo a.C.

1.3 L'età romana

I piani di frequentazione romana giacciono al di sopra di strati di limi e di argilla lagunare accumulatisi nel corso di numerose alluvioni avvenute tra il V e il II secolo a.C. Quando i Romani giunsero nel territorio di San Basilio si occuparono sin da subito di migliorare e riqualificare la zona, da un lato potenziando le canalizzazioni già costruite dagli Etruschi, dall'altro creando un complesso sistema viario che metteva San Basilio in comunicazione con il resto della penisola. La già citata *Via Popillia* faceva parte di questo progetto ed ebbe un ruolo sicuramente importante per la rinascita del territorio. Venne costruita per volere del console Publio Popillio Lenate nel 132 a.C. e sotto l'imperatore Claudio (41-54 d.C.) si diramò a partire dalla *Mansio Hadriani* per un percorso più diretto verso Altino e Aquileia. Tale scelta fa ben capire come, nel corso dei secoli, San Basilio fosse diventato un centro di primaria importanza al punto da superare Adria, tagliata fuori dal nuovo tragitto della *Via Popillia*¹⁶.

La frequentazione romana di San Basilio è attestata dal I secolo a.C. fino al V secolo d.C., ma sembra mostrare un'interruzione tra il II e III secolo d.C., forse a causa dell'intensificarsi di fenomeni alluvionali.

Dalle indagini archeologiche condotte presso la villa romana e dallo studio dei materiali ritrovati in questo contesto è emersa in modo evidente l'importanza commerciale del sito in età romana. In particolare, l'attività commerciale è documentata dalla consistente presenza e varietà dei materiali ritrovati all'interno della villa. Ceramiche comuni, ceramiche a pareti sottili, terre sigillate nord-italiche, coppe di tipo Sarius, ceramiche medio-adriatiche, vasellame vitreo e anfore, datate dal I secolo a.C. fino al II secolo d.C., sono infatti tutte

¹⁵ Salzani, Vitali 1991, 418-419; Bonomi, Perini, Ruzza 2004, 16-17.

¹⁶ Bonomi, Perini, Ruzza 2004, 21-22.

testimonianze di contatti tra il sito e officine sia del Nord Italia (tra cui Adria e Ravenna), sia di altre regioni del Mediterraneo.

A partire dal II secolo d.C., invece, l'interesse commerciale si spostò sui prodotti africani, ancora poco diffusi nel periodo precedente. Da un lato, le terre sigillate nord-italiche vennero sostituite da quelle nord-africane, dall'altro si diffuse l'uso di anfore di tipo africano. Da ciò si desume che si intensificarono i rapporti commerciali con l'Africa¹⁷.

Tutte queste merci “dovevano arrivare mediate soprattutto dallo scalo di Adria, prima, e da quello di Ravenna in seguito, quando questo centro assorbì il traffico del delta padano. Ma non si può escludere che la villa di S. Basilio abbia avuto un suo attracco”¹⁸. La conferma dell'esistenza di un attracco potrebbe essere documentata dal ritrovamento, poco più a nord della villa, di due enormi blocchi di “marmo” rosa provenienti da Domegliara, in provincia di Verona, circondati da residui lignei interpretati come resti di imbarcazione. È possibile che le merci viaggiassero per vie fluviali anche nelle zone più interne grazie alla creazione di canali secondari collegati al molo principale non molto distante. Si tratta esclusivamente di ipotesi che inizialmente cercavano conferma in una struttura di età romana di recente scoperta (*fig. 5*) interpretata come magazzino portuale. Le indagini successive hanno smentito tale interpretazione (vedi oltre)¹⁹. Con i dati ad oggi disponibili, non è possibile stabilire con certezza l'esistenza e la collocazione del molo e dei canali secondari.

L'evoluzione dell'insediamento, probabilmente un villaggio (*vicus*) sviluppatosi in corrispondenza della *mansio*, sembra coerente con quanto si conosce circa l'evoluzione della villa. Dal I secolo a.C. fino agli inizi del IV secolo d.C. esso crebbe in modo organico fino a diventare articolato ed esteso. Nel corso del IV secolo d.C. si assistette, invece, ad una fase più instabile determinata da lotte politiche²⁰ che portarono, nel V secolo d.C., ad un impoverimento del sito stesso; infatti, le abitazioni vennero costruite in materiale deperibile al di sopra di resti murari precedenti²¹.

È evidente come l'assetto urbanistico del *vicus* sia ancora quasi del tutto sconosciuto soprattutto perché dagli anni Settanta del Novecento fino ad oggi, le indagini si sono

¹⁷ Pepe 2014, 310-316.

¹⁸ Bonomi et al. 1982, 16.

¹⁹ Cfr. Dallemulle 1977, 123 e Bonomi, Perini, Ruzza 2004, 25.

²⁰ In De Bellis A. e F. 1979, 176-178: il ripostiglio datato al 361 d.C. sembrerebbe testimoniare un periodo di crisi causato dagli scontri tra Costanzo II e Giuliano.

²¹ Dallemulle 1976, 158-159; Dallemulle 1977, 124.

concentrate principalmente su un unico edificio, ovvero la villa rustica individuata negli anni Settanta. Quest'ultima, situata ad ovest dell'agriturismo Forzello (*fig. 4*), è stata indagata per un'area di 62 x 10 m. La sua estensione era lineare con andamento nord-sud e gli ambienti, sia residenziali che rustici, avevano una disposizione paratattica, ed erano delimitati da strutture murarie in laterizio. Gli scavi del secolo scorso hanno portato a distinguere tre fasi edilizie principali²²:

1. Alla prima fase, datata tra la fine del I secolo a.C. e la metà del I secolo d.C., sono attribuibili poche strutture, principalmente concentrate nella porzione centrale della villa ad oggi conosciuta. In particolare, a questa fase risalirebbe un ambiente absidato dotato di un pavimento in *opus spicatum*, interpretato come parte di un impianto termale.
2. Nella seconda fase, datata alla seconda metà del I secolo d.C., la villa registrò un forte ampliamento in senso longitudinale, raggiungendo una lunghezza di almeno 60 m. La villa si componeva di ambienti con funzioni diverse: nella zona centrale, il ritrovamento di una pavimentazione musiva e di una vasca, potrebbe testimoniare una destinazione ad uso residenziale; nella zona meridionale, la presenza di un bancone da cucina potrebbe attestare una destinazione di servizio; infine, nella zona settentrionale, una struttura particolare interpretata come *praefurnium*, potrebbe dimostrare la presenza di vani dotati di riscaldamento, forse appartenenti ad un impianto termale. Tale ipotesi sembrerebbe confermata dalla presenza, poco più a sud, di una vasca con fondo in cubetti di cotto e pareti rivestite internamente da uno spesso strato di cocciopesto, sul quale erano fissate lastre di marmo e all'esterno di intonaco rosso²³.
3. Nella terza fase, collocabile tra la seconda metà del III secolo d.C. e la metà del V secolo d.C., vennero costruite nuove strutture, posizionate al di sopra di uno strato alluvionale e utilizzando come base dei muri ancora visibili. In questa fase gli alzati erano in materiale deperibile.

²² Busana 2002, 251-255.

²³ Inizialmente in Dallemulle 1977, l'ambiente fu interpretato come fornace sia per la presenza di una serie di strati orizzontali di mattoni intervallati da sottili strati di sabbia, che per il confronto con le cosiddette "fornaci orizzontali", meno diffuse perché più dispendiose. Per ulteriori informazioni sugli ambienti della villa romana, si veda: Pepe 2014, 309-310, Busana 2002, 251-255 e Toniolo 1987, 301-308.



Figura 4: San Basilio di Ariano Polesine (RO). A sinistra: zona della villa rustica e di alcune strutture abitative; a destra zona dell'horreum e del complesso paleocristiano. (Foto aerea del Catalogo dei Beni Culturali. Aprile 2023).

Più recentemente, un altro edificio di epoca romana è stato individuato e indagato a sud rispetto alla Tenuta Forzello (*fig. 4*). Si tratta di un edificio di notevoli dimensioni suddiviso in due ambienti, all'interno dei quali sono presenti dei pilastri quadrangolari disposti a distanze regolari. L'interpretazione più accreditata è che si tratti di un grande magazzino (*horreum*) adibito alla conservazione di alimenti; una prova a sostegno di questa tesi è data dal ritrovamento di numerosi semi di cereali negli strati indagati nelle immediate vicinanze di tale edificio. Quasi certamente è il prodotto di un unico progetto architettonico poiché l'edificio è omogeneo nella tecnica costruttiva (le strutture sono in laterizi sia interi che frammentati uniti da malta di calce). Dallo studio stratigrafico e dalla presenza di laterizi di reimpiego con bollo, l'edificio si data tra la fine del II secolo d.C. e gli inizi del III secolo d.C. Successivamente, nel corso del IV secolo d.C. subì diverse spoliazioni.

Oltre a ciò, va segnalato che in prossimità dell'*horreum* sono state individuate una serie di altre evidenze murarie troncate da edifici medievali successivi (in particolare il battistero e la basilica)²⁴.

Da quanto finora esposto, risulta dunque evidente come le indagini archeologiche hanno finora interessato solo alcune piccole porzioni dell'abitato romano, che doveva essere piuttosto esteso e articolato.

²⁴ Relazione Petra 2009, 4-11.

1.4 L'età medievale

L'importanza di San Basilio subì un graduale ridimensionamento nel corso dell'età medievale. Le cause furono molteplici: le forti e continue precipitazioni avvenute tra il V e il VIII secolo d.C. che cambiarono l'assetto idrogeologico del territorio; le ricorrenti incursioni barbariche in tutto il Delta durante il V secolo d.C. che isolarono gli abitanti di questi territori da quelli più interni; il conflitto greco-gotico (535-553 a.C.) che accrebbe l'insicurezza e la povertà; infine, la mancata gestione delle vie di comunicazione romane, dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente, che comportò una diminuzione della sicurezza stradale e di conseguenza una riduzione degli scambi commerciali.

Nonostante questo, l'insediamento continuò ad esistere e a vivere.

I recenti scavi archeologici effettuati nella zona a sud della Tenuta Forzello (*fig. 4*), hanno permesso di riportare in luce i resti di un pozzo, di una basilica paleocristiana e di un battistero ottagonale ad essa collegato, risalenti al IV secolo d.C. Quest'ultimo, identificato come un battistero per il rinvenimento di una vasca centrale, è grande 30 mq ed è costituito di strutture in mattoni sesquipedali legati insieme da abbondante malta di calce. Accostato al lato orientale del battistero, fu costruita un'abside che forse fungeva da sostegno per la cattedra o l'altare, successivamente spoliati durante le fasi di abbandono. La presenza del battistero e della basilica, insieme al rinvenimento di un anello-sigillo raffigurante, tra gli altri soggetti, il monogramma di Cristo, fanno di San Basilio, uno dei centri cristiani più antichi²⁵.

A sud e sud-est del battistero vi era inoltre una necropoli composta per la maggior parte, da tombe alla cappuccina, ovvero inumazioni coperte da laterizi e mattoni accostati a doppio spiovente.

L'uso cimiteriale è documentato dal IV secolo fino al VI-VII secolo d.C. La posizione delle sepolture vede un orientamento generale ovest-est, anche se alcune tombe presentano angolazioni differenti dovute per lo più a motivi pratici legati all'utilizzo dello spazio.

Sia durante le fasi di utilizzo del cimitero sia in quelle successive, ci furono numerose attività di spoliazione per il recupero dei corredi più ricchi o dei materiali da costruzione, che hanno

²⁵ Bonomi, Perini, Ruzza 2004, 36-37.

comportato degli sconvolgimenti nelle deposizioni e una distruzione parziale delle strutture tombali.

Questo complesso religioso vide inoltre, tra il IV e il VI secolo d.C., una serie di ristrutturazioni, segno evidente dell'importanza culturale del sito. A partire dal VI secolo d.C., invece, gli edifici sacri subirono numerose attività di spoliazione e vennero progressivamente abbandonati. Contemporaneamente però, venne realizzato un villaggio costituito da strutture in materiali deperibili costruite sui ruderi delle fasi precedenti. La presenza di queste strutture è testimoniata dal ritrovamento e dalla disposizione di numerose buche di palo e dalla costruzione di un pozzo al di sopra di tombe e di murature precedenti.

Con il IX secolo d.C. si assistette sia ad un graduale abbandono dell'area, sia allo spostamento del centro sacro più ad est, al di sopra di una duna, oggi ancora esistente. Tale spostamento fu reso necessario per proteggere la struttura dalle frequenti precipitazioni atmosferiche²⁶.

Inizialmente il nuovo edificio aveva una pianta quadrata di 7 x 7 m con due absidi gemelle sul lato orientale, inscritte forse nella muratura di fondo; questa tipologia di edifici era molto diffusa nel Nord Italia proprio nel IX secolo d.C. Successivamente, tra IX e X secolo d.C., l'edificio venne ampliato dai monaci benedettini di Pomposa, aggiungendo un piccolo atrio (o forse un portico) ad ovest, all'ingresso della Chiesa; il perimetro della nuova struttura sembra coincidere con quello attuale. Nel corso del XVII e poi del XVIII secolo si susseguirono una serie di rifacimenti che, pur mantenendo inalterata la struttura del X secolo d.C., portarono la Chiesa ad essere come oggi la vediamo²⁷.

²⁶ Relazione Petra 2009, 12-40.

²⁷ Trevisan 2008, 270-271.

Capitolo 2 - I ritrovamenti di età romana a San Basilio: dalla ricerca bibliografica al GIS

Al fine di meglio definire la possibile estensione, l'articolazione interna e le caratteristiche dell'abitato romano di San Basilio, si è provveduto ad una mappatura di tutti i ritrovamenti di età romana fino ad oggi effettuati nel paese e nelle sue immediate vicinanze, distinguendo tra: a) edifici o elementi strutturali attribuibili ad edifici (pavimenti, strutture murarie, etc.); b) sepolture o aree di necropoli; c) manufatti sporadici di vario tipo.

I dati raccolti, studiati e analizzati si riferiscono esclusivamente al periodo romano, e derivano principalmente da un accurato spoglio del materiale fino ad oggi pubblicato relativamente al sito di San Basilio.

Altre informazioni sono state recuperate attraverso l'analisi di materiale documentario inedito conservato presso gli archivi della Soprintendenza e dalla testimonianza orale di chi era presente all'epoca di alcuni dei rinvenimenti.

In questa fase di raccolta dati si è prestata particolare attenzione alle informazioni relative al luogo di ritrovamento di strutture e manufatti, in quanto l'obiettivo della tesi è quello di creare una carta di distribuzione dei ritrovamenti di età romana.

La geolocalizzazione esatta dei rinvenimenti e la loro distinzione per tipo (edifici, sepolture, manufatti sporadici, etc.) infatti è di fondamentale importanza per una più corretta interpretazione dell'assetto dell'abitato di San Basilio. I dati raccolti sono stati quindi inseriti all'interno di un software di tipo GIS.

2.1 Strumenti e metodi

2.1.1 Le fonti

Un sostanzioso apporto alla ricerca è stato dato dalla Carta Archeologica del Veneto, che è stata utilizzata come punto di partenza per la ricerca poiché essa associa numerosi reperti archeologici ai luoghi della scoperta. La Carta Archeologica è stata pubblicata alla fine degli anni Novanta del Novecento con l'obiettivo di dare uniformità e completezza ai dati già in possesso della Regione Veneto in materia di rinvenimenti e scavi archeologici²⁸. Nel volume

²⁸ CAVe 1988, 5-8.

IV dell'opera, l'area di San Basilio viene trattata all'interno del F. 77 relativo a Comacchio. Tutta l'area viene suddivisa per punti corrispondenti a località, tenute o luoghi facilmente riconoscibili (come, ad esempio, la chiesa). Ogni punto, facilmente localizzabile grazie ai riferimenti geografici, corrisponde ad uno o più rinvenimenti, con le relative sintetiche descrizioni. Per alcuni punti, sono riportate anche le coordinate geografiche assolute (sistema di riferimento: Monte Mario - EPSG 3003 che prende come riferimento il meridiano Monte Mario a 12° 27' 10'' da Greenwich) con lo scopo di geolocalizzare esattamente il reperto: purtroppo però talvolta le coordinate risultano imprecise o errate. In alcuni casi, il confronto con altro materiale bibliografico ha permesso di definire delle coordinate più precise. Analogamente, l'analisi di altre pubblicazioni è risultata utile per specificare maggiormente la posizione di reperti che nella Carta Archeologica sono stati associati e collocati in un unico punto (e quindi in un unico luogo geografico). Tale volume, in ogni caso, si configura come il nucleo fondamentale di tutta la ricerca grazie anche ai rimandi bibliografici in esso contenuti, che hanno permesso non solo una verifica delle informazioni, ma anche un approfondimento e un'aggiunta di ulteriori particolari.

Altri testi particolarmente utili ai fini di questa ricerca sono state le opere divulgative *Storia del comune di Ariano Polesine* di Gustavo Cristi²⁹, *San Basilio tra storia e leggenda* di Ottorino Turolla³⁰ e *Ariano nel Polesine e la sua storia* di Umberto Carzoli³¹, che riportano la storia dell'Isola di Ariano. In ognuno di questi libri vi è una sezione più o meno ampia dedicata a San Basilio in cui sono illustrate le relative scoperte e vicende storiche.

Diversa per struttura è l'opera *Atria. Siti di interesse archeologico polesano*³² poiché è composta unicamente da schede di reperti trovati nel territorio polesano comprendenti poche informazioni schematiche.

La consultazione delle maggiori riviste archeologiche di ambito regionale come *Padusa*, *Archeologia Veneta* o *Quaderni di Archeologia del Veneto* è stata più utile per ricavare un quadro d'insieme del sito piuttosto che per delineare la posizione dei vari ritrovamenti.

²⁹ Cristi 1934.

³⁰ Turolla 1986.

³¹ Carzoli 1998.

³² Atria 1989.

Al contrario, di grande utilità è stata l'attenta lettura delle pubblicazioni dei fratelli De Bellis³³ relative ai rinvenimenti monetali della zona e le schede estese presenti nelle pagine del sito internet della Regione Veneto dedicate ai beni culturali (<https://beniculturali.regione.veneto.it>, visitato a maggio 2023), nella sezione dedicata ai siti archeologici (SI) in provincia di Rovigo.

Un'attività fondamentale per la ricerca è stata inoltre la consultazione dell'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso.

Al di là della documentazione non pertinente al tema di questa tesi, informazioni preziose sono derivate: dai dati originati da diversi progetti come il progetto Parsjad, quest'ultimo in parte pubblicato in *Archeologia e paesaggio*³⁴; dagli articoli di giornale che riportano i rinvenimenti eclatanti nel territorio di San Basilio; dalle notifiche relative a scoperte sporadiche in occasione di lavori o sopralluoghi; infine, da corrispondenze scritte a mano nel corso del Novecento tra appassionati locali e organi preposti alla tutela.

La consultazione del materiale sopra citato si è rivelata un'attività molto complessa a causa della lacunosità delle informazioni: corrispondenze parziali o documentazione citata, ma mancante. Inoltre, un'altra grande difficoltà si è dimostrata la lettura delle lettere scritte a mano datate tra il 1925 e il 1966, la maggior parte delle quali è scritta con una calligrafia poco leggibile. Un'attenta decifrazione dei testi ha permesso, però, di comprenderne il contenuto.

In generale si tratta di lettere per la notifica del ritrovamento di materiale archeologico o comunicazioni relative all'autorizzazione e allo svolgimento di saggi di scavi, intercorse principalmente tra la Soprintendenza e Don Bortolo Venturi, parroco di San Basilio e Ispettore Onorario dei Monumenti e Scavi.

Purtroppo, molte lettere contenevano scambi di informazioni generiche, e pertanto prive di dati utili ai fini di questa tesi. Un'eccezione è la lettera del 3 marzo 1928 (*fig. 5*) nella quale Don Bortolo Venturi comunica che nella vicinanza dell'oratorio della Chiesa di San Basilio è stata ritrovata una tomba con pietre romane (scheda 35).

³³ De Bellis A. e F. 1978 e De Bellis A. e F. 1979.

³⁴ Abba 2013.

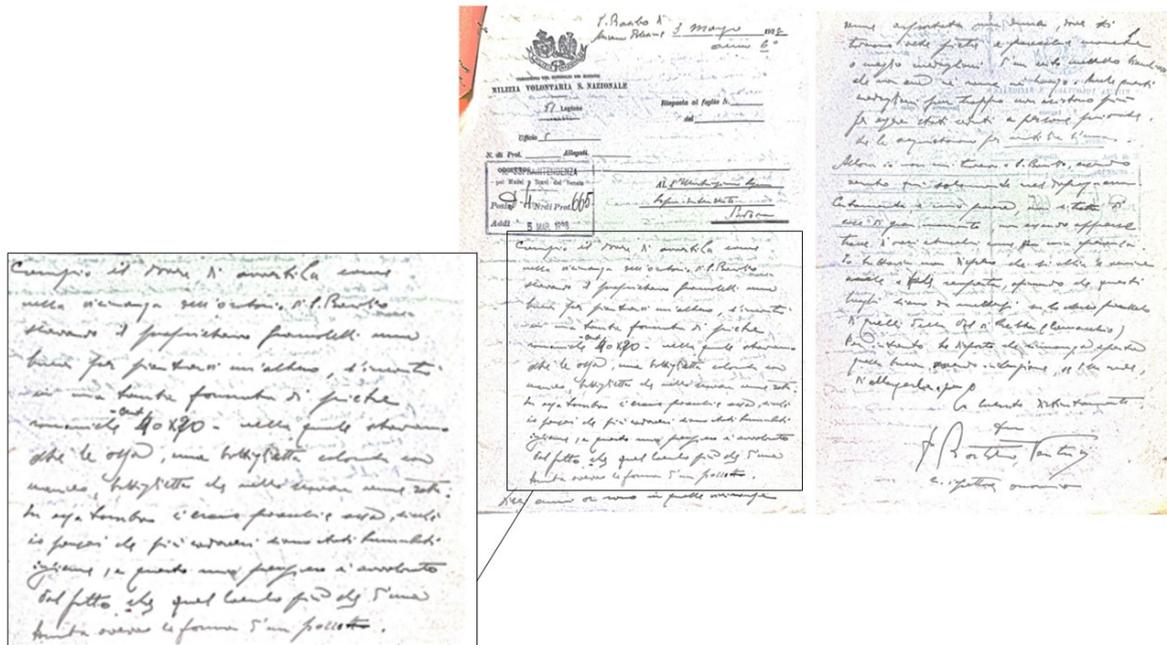


Figura 5: Lettera del 3 marzo 1928 dall'Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso.

Nel corso della ricerca e della raccolta dati, sono state riscontrate diverse problematiche dovute principalmente alla frammentarietà della documentazione relativa ai ritrovamenti effettuati fino ad oggi. In generale, la documentazione analizzata risulta piuttosto incompleta: la cronologia dei diversi manufatti o strutture manca del tutto o è imprecisa, e le informazioni relative alle loro dimensioni sono frequentemente assenti. Anche le fotografie sono piuttosto rare.

Come già anticipato, il problema maggiore riscontrato è stato quello di riuscire a collocare in modo preciso i ritrovamenti dal punto di vista geografico: solo per alcuni di essi, infatti, nel materiale consultato sono state recuperate precise coordinate geografiche, mentre nella maggior parte dei casi la loro posizione è stata ricostruita utilizzando i pochi e vaghi riferimenti disponibili quali nomi di località note a livello locale, posizione o distanza rispetto a strutture ed edifici ancora presenti nel territorio o esistenti in passato e non più riconoscibili.

2.1.2 La sistematizzazione dei dati

Finita la prima fase di raccolta dati, si è poi proceduto a riordinarli inserendoli in tre tabelle Excel nominate “edifici ed elementi strutturali” (tabella 1), “necropoli e sepolture” (tabella 2) e “manufatti sporadici” (tabella 3). Nelle tabelle ogni riga corrisponde ad un ritrovamento

archeologico, per ognuno dei quali vengono specificate: macrocategoria (*tabella 1*: edificio, pavimento, porzione di edificio, elemento strutturale, manufatti sporadici attribuibili ad edifici, infrastruttura, basoli stradali; *tabella 2*: sarcofago, sepoltura e sepoltura in anfora, manufatti sporadici attribuibili a necropoli; *tabella 3*: carico di nave, ripostiglio, statuetta, monete, metallo, ceramica), tipo di manufatto, materiale, dimensione, anno di rinvenimento, cronologia, località di rinvenimento, coordinate geografiche (latitudine e longitudine, espresse in coordinate WGS84/EPSSG: 4326), contesto di rinvenimento, giacitura, luogo attuale di conservazione, descrizione, bibliografia e note. Ci sono però delle differenze tra le tabelle, infatti, oltre alle voci sopra elencate sono indicate:

- nella tabella relativa agli edifici ed elementi strutturali l'estensione dell'edificio, la funzione dell'edificio e l'edificio di appartenenza;
- nella tabella relativa ai manufatti sporadici l'estensione dell'area di rinvenimento e la quantità.

2.1.3 L'inserimento nel GIS

Le tabelle sono poi state inserite all'interno del software Qgis (versione 3.16.16), che attraverso il riconoscimento delle coordinate ha geolocalizzato correttamente i singoli reperti. Per ogni macrocategoria di ritrovamento è stato scelto un simbolo, che permette così di distinguerli facilmente per tipo. Tutti gli elementi per cui non è stato possibile ricostruire la posizione di ritrovamento e quindi stabilire delle coordinate non sono visualizzati in mappa, ma comunque presenti nella "Tabella Attributi" delle singole tabelle.

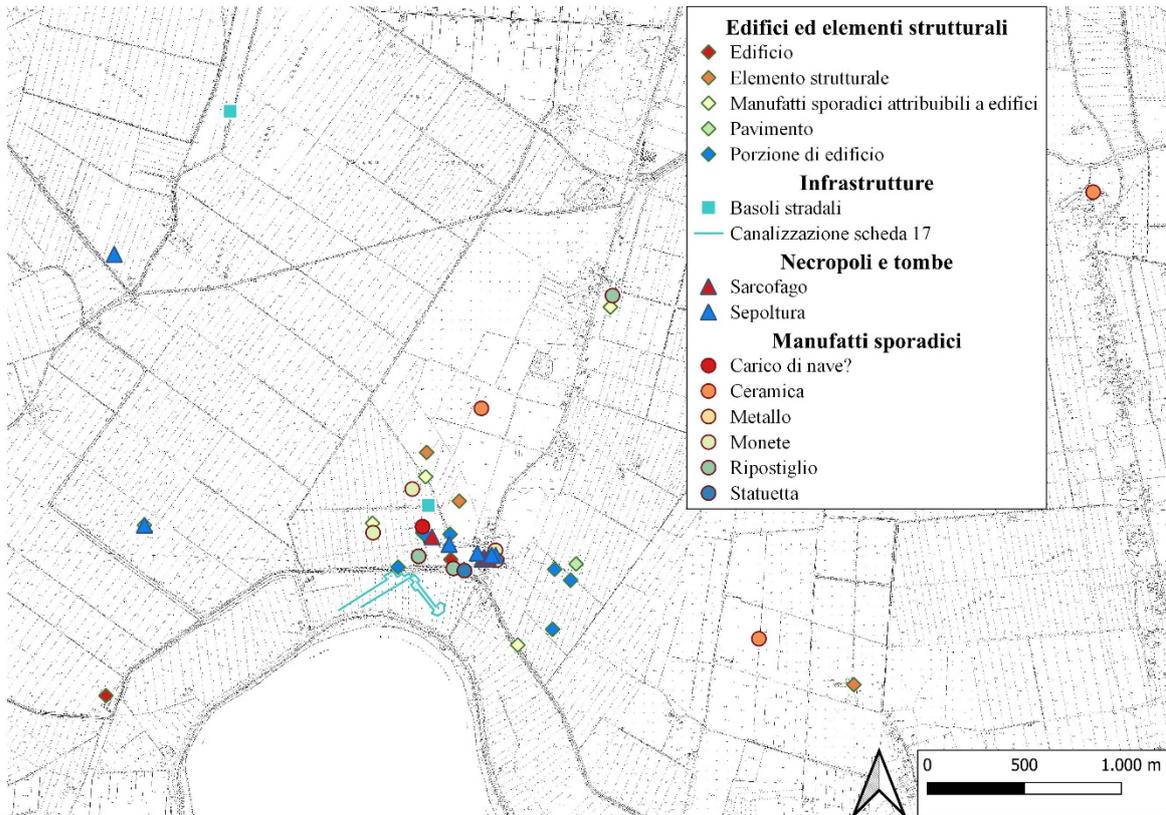


Figura 6: Risultato finale della mappa elaborata dal Software Qgis utilizzando come base la CTRn.

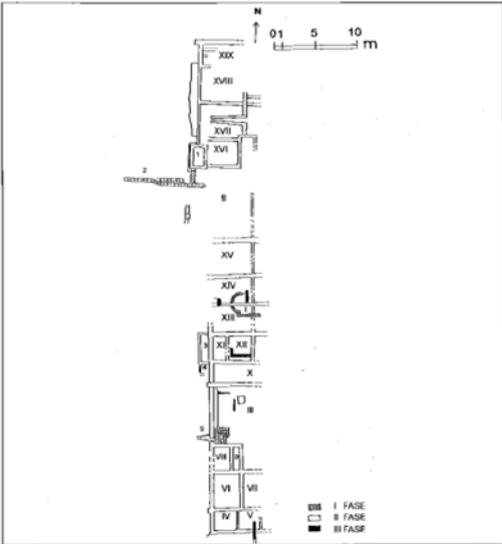
2.2 Le schede estese dei ritrovamenti e la relativa analisi

Le tabelle Excel sono poi state utilizzate come base per la creazione di schede descrittive estese, ciascuna dedicata ad un ritrovamento. Sono state così redatte 58 schede, di seguito riportate. Ognuna è composta dalle seguenti voci: definizione, macrocategoria, materiale, quantità, estensione area del rinvenimento, dimensioni, anno di rinvenimento e coordinate, cronologia del reperto, contesto di rinvenimento, giacitura, luogo attuale di conservazione, estensione, funzione, edificio di appartenenza, descrizione, note, fonti e foto.

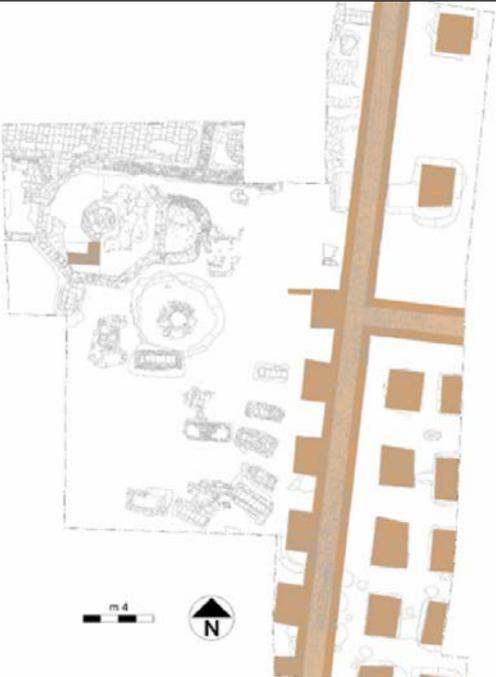
Le schede non presentano lo stesso valore informativo: talvolta i dati disponibili permettono un'identificazione precisa della struttura di appartenenza; altre volte, essendo piuttosto vaghi, forniscono dati sufficienti solo ad elaborare delle ipotesi. Di conseguenza, la mancanza di alcune informazioni non ha permesso, per alcuni rinvenimenti, di completare tutte le voci sopra elencate.

In caso di informazioni generiche circa la posizione del ritrovamento, è stato inserito un asterisco vicino alle coordinate, ad evidenziare che la posizione indicata è frutto di un'analisi atta ad individuare il punto più probabile di ritrovamento, ma non certo.

Talvolta invece, accanto alle coordinate è presente il simbolo del cancelletto (#) ad indicare che le coordinate individuano un punto centrale all'interno di un'area nella quale è stato effettuato il ritrovamento del materiale archeologico (es. schede 48-50).

Scheda n. 1	
	
Definizione:	“Villa” romana
Macrocategoria:	Edificio
Materiale:	Laterizio
Quantità:	1
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	ca. 60 m x 10 m
Anno di rinvenimento:	1976
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Forzello - 44.9468463, 12.1728112
Cronologia del reperto:	Tre diverse fasi edilizie dal I sec. a.C. al V sec. d.C.: 1° fase: fine I sec. a.C.; 2° fase: metà I sec. d.C.; 3° fase: seconda metà III sec. d.C.
Contesto di rinvenimento:	Campagna di scavo successiva al rinvenimento casuale di alcune strutture murarie
Giacitura:	In situ
Luogo attuale di conservazione:	In situ, in parte rinterrata
Estensione:	Lineare con andamento nord-sud
Funzione:	Edificio polifunzionale
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	<p>L’edificio, individuato alla fine degli anni 70, è stato indagato per un’estensione di 60 m x 10 m. In base agli elementi ritrovati, gli ambienti individuati avevano diverse funzioni: nel settore centrale vi erano dei vani residenziali, a sud, invece, di servizio, mentre a nord sembrerebbe attestata la presenza di un impianto termale.</p> <p>Dopo gli scavi l’edificio venne totalmente ricoperto; recentemente gli scavi archeologici dell’Università di Padova hanno riportato alla luce la sua porzione più meridionale, ampliando l’area precedentemente indagata.</p>
Note:	
Fonti:	Dallemulle 1976, 155-160 Dallemulle 1977, 113-124 Pepe 2014, 309-310 Busana 2002, 251-255 Toniolo 1987, 301-308
Foto:	Busana 2002, 252 fig. 110

Scheda n. 2

	
Definizione:	Horreum
Macrocategoria:	Edificio
Materiale:	Laterizio, malta di calce
Quantità:	1
Estensione area del rinvenimento:	ca. 250 mq
Dimensioni:	38 m x 6 m (parziali)
Anno di rinvenimento:	Inizi XXI secolo
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Forzello - 44.94563488, 12.17472034
Cronologia del reperto:	Fine II sec. d.C. - inizi III sec. d.C.
Contesto di rinvenimento:	Campagna di scavo
Giacitura:	In situ
Luogo attuale di conservazione:	In situ, al di sotto di un tendone di protezione
Estensione:	Lineare con andamento approssimativamente nord-sud
Funzione:	Magazzino
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Grande edificio rettangolare suddiviso in due ambienti all'interno dei quali sono disposti dei pilastri quadrangolari a distanze regolari. Viene interpretato come un grande magazzino (<i>horreum</i>) anche grazie al ritrovamento di numerosi resti di cereali.
Note:	
Fonti:	Relazione Petra 2009, 4-11
Foto:	Relazione Petra 2009, 4 fig. 8

Scheda n. 3	
Definizione:	3 ambienti con pavimento musivo, un lacerto di muro ed elementi architettonici
Macrocategoria:	Edificio
Materiale:	Marmo (elementi architettonici)
Quantità:	
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	1° ambiente: 10 m x 5 m x 1,60 m 2° ambiente: 6 m x 4 m x 1,40 m
Anno di rinvenimento:	Novembre 1931
Località di rinvenimento e coordinate:	Fondo Pavanini - 44.9387157, 12.1525156
Cronologia del reperto:	
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale: scasso
Giacitura:	In situ
Luogo attuale di conservazione:	Disperso
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	Probabile villa rustica con parte residenziale
Descrizione:	<p>Ritrovamento durante lavori di livellamento di tre ambienti dei quali è rimasto un solo lacerto di muro. Tutti e tre gli ambienti presentavano una pavimentazione musiva.</p> <p>Nel secondo ambiente furono ritrovati frammenti di marmo (anche di notevole qualità) e di colonne composte da "una mistura di grani di sasso impastati a calce scura".</p> <p>Il terzo ambiente serviva da raccordo tra il primo e il secondo.</p> <p>Si ritiene che gran parte dei materiali ritrovati siano stati asportati da "curiosi" e dai frati di Pomposa.</p>
Note:	
Fonti:	CAVe 1994, 134 n. 8.3 Cristi 1934, 71-72 https://beniculturali.regione.veneto.it (maggio 2023)
Foto:	

Scheda n. 4	
Definizione:	Pavimentazione musiva associata ad una struttura muraria
Macrocategoria:	Porzione di edificio
Materiale:	Pietra (mosaico); laterizio (muro)
Quantità:	
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	Novembre-dicembre 2011
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio (est) - 44.94562975, 12.18291061
Cronologia del reperto:	Età romana
Contesto di rinvenimento:	Survey archeologico
Giacitura:	In situ
Luogo attuale di conservazione:	
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Pavimentazione musiva e una struttura muraria in laterizi? Individuate lungo una scolina situata a est di San Basilio.
Note:	
Fonti:	Abba 2013, 82-84
Foto:	

Scheda n. 5	
Definizione:	Pavimento musivo
Macrocategoria:	Pavimento
Materiale:	Lapislazzuli, topazi e lapilli
Quantità:	
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	216 mq
Anno di rinvenimento:	gennaio 1903
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio – coordinate non conosciute
Cronologia del reperto:	Il sec. d.C.?
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale di Federico Violati
Giacitura:	In situ
Luogo attuale di conservazione:	Non definito
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	<p>Ritrovamento di un grande pavimento musivo colorato e rappresentante due pavoni in atteggiamento amoroso.</p> <p>Il ritrovamento successivo di ulteriori frammenti musivi ha fatto ipotizzare una superficie totale di 216 mq. Al pavimento sono associati anche frammenti di mattone, una moneta dell'Imperatore Ariano e ossa umane (scheda 22).</p>
Note:	Le notizie riportate derivano da un giornale locale del 19 gennaio 1903.
Fonti:	Carzoli 1998, 104-105
Foto:	

Scheda n. 6	
Definizione:	Pavimento musivo
Macrocategoria:	Pavimento
Materiale:	
Quantità:	
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	25 m x 10 m
Anno di rinvenimento:	Attorno al 1890
Località di rinvenimento e coordinate:	Dosso della Fegna - 44.9467426, 12.1546325 *
Cronologia del reperto:	
Contesto di rinvenimento:	Ritrovamento casuale: sistemazione di scoli
Giacitura:	In situ
Luogo attuale di conservazione:	Reinterrato
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	<p>Pavimento musivo di cui si conservano tre livelli: il primo, spesso 30 cm, è composto da calce comune e grossi sassi; il secondo, spesso 10 cm, di calce e sassi dalle dimensioni minori; il terzo, spesso 2 cm, composto da piccoli sassi di varie forme e colori.</p> <p>Al momento del ritrovamento venne ritenuto un mosaico di poco valore e reinterrato. 15 anni dopo il Cristi racconta che un suo amico, Federico Violati-Tescari, ne asportò una porzione di 1 mq e lo portò nella propria casa.</p>
Note:	<p>La collocazione della località non è precisa ed è stata ipotizzata alla luce di quanto riportato dal Cristi, che indica come area di ritrovamento la zona tra Ariano Vecchio e San Basilio e afferma che il mosaico ritrovato nella tenuta Pavanini (scheda 3) dista a ca. 1 km rispetto al mosaico di Dosso della Fegna.</p>
Fonti:	<p>Cristi 1934, 47-50, 72-73 CAVe 1994, 134 nr. 9.2</p>
Foto:	

Scheda n. 7	
Definizione:	Pavimento musivo e tubature in piombo
Macrocategoria:	Pavimento
Materiale:	Piombo (tubature)
Quantità:	
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	1940
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio – coordinate non conosciute
Cronologia del reperto:	Età romana
Contesto di rinvenimento:	Ritrovamento casuale
Giacitura:	In situ
Luogo attuale di conservazione:	Disperso. I tubi furono venduti dopo il ritrovamento.
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	Villa o terme?
Descrizione:	Pavimento musivo posto al di sopra di alcuni tubi in piombo.
Note:	
Fonti:	Turolla 1986, 55
Foto:	

Scheda n. 8	
Definizione:	Muri di grosso spessore
Macrocategoria:	Porzione di edificio
Materiale:	
Quantità:	
Estensione area del rinvenimento:	Lungo lo Scolo Brentina per circa 200 m fino allo Scolo Brenta?
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	Ante 1934
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Forzello - 44.9468158, 12.1746185 #
Cronologia del reperto:	
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale: scasso per creazione scolo Brentina
Giacitura:	
Luogo attuale di conservazione:	
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Muri di grosso spessore, non meglio descritti, ritrovati a circa 2 m di profondità lungo lo scolo Brentina a 50 m dal fienile della Tenuta Forzello. Le mura furono interpretate come banchine di approdo che si estendevano fino al corso dell'attuale Scolo Brenta.
Note:	
Fonti:	Cristi 1934, 80
Foto:	

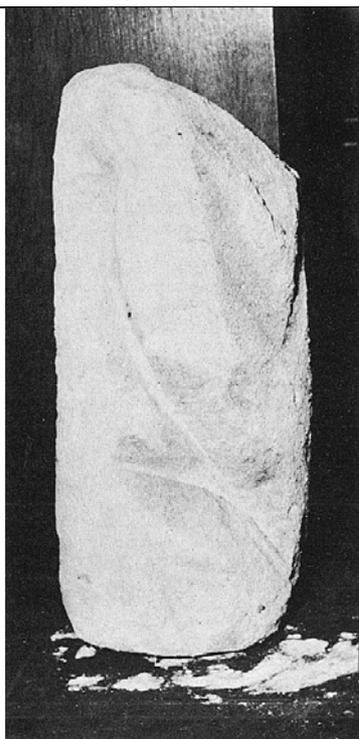
Scheda n. 9	
Definizione:	Muri di grosso spessore
Macrocategoria:	Porzione di edificio
Materiale:	Pali di legno e massi di trachite
Quantità:	
Estensione area del rinvenimento:	100 m
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	Fine del Novecento e 2013
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio (Scolo Brenta) - 44.9451972, 12.1712983 #
Cronologia del reperto:	Età romana
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale nel Novecento e survey archeologico nel 2013
Giacitura:	In situ
Luogo attuale di conservazione:	
Estensione:	Segue il corso dello scolo Brenta
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	In corrispondenza del sistema di canalizzazione (scheda 17) vengono osservate, nella sezione dello scolo Brenta, strutture murarie di notevoli dimensioni. Esse presentano fondazioni a palificate lignee su cui poggiano vespai a pezzame laterizio e lapideo annegato in malta e blocchi di mattoni squadri in trachite.
Note:	
Fonti:	Abba 2013, 80 CAVe 1994, 133 n. 7.2
Foto:	

Scheda n. 10	
Definizione:	Murature, pavimenti e canalette
Macrocategoria:	Porzione di edificio
Materiale:	
Quantità:	Numerose attestazioni
Estensione area del rinvenimento:	ca. 18 ettari
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	1983-1985
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio (chiesa - est) - 44.9453450, 12.1815253 *
Cronologia del reperto:	Tra I e V sec. d.C.
Contesto di rinvenimento:	Ritrovamento casuale: scasso di dune
Giacitura:	In situ
Luogo attuale di conservazione:	
Estensione:	
Funzione:	Complesso abitativo o produttivo
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Ritrovamento di murature, pavimenti e canalette nell'area dietro la chiesa di San Basilio. Tali evidenze potrebbero appartenere ad un complesso abitativo o produttivo.
Note:	Le coordinate sono generiche e inserite sulla base delle indicazioni catastali riportate nella carta archeologica del Veneto.
Fonti:	CAVe 1994, 133 n. 8.2
Foto:	

Scheda n. 11	
Definizione:	Muro di mattoni, esagonelle fittili e tessere musive
Macrocategoria:	Porzione di edificio
Materiale:	Terracotta
Quantità:	
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	1986
Località di rinvenimento e coordinate:	Scolo Brenta - 44.9425409, 12.1815316 *
Cronologia del reperto:	Età romana
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale: scasso di una duna
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Non definito
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Ritrovamento più a nord-est rispetto a scheda 25 di un tratto di un muro di mattoni, di esagonelle fittili e tessere musive. Tra i mattoni del muro se ne distingue uno con bollo <i>Q. Licinius Amandus</i> .
Note:	
Fonti:	CAVe 1994, 134 n. 10
Foto:	

Scheda n. 12	
Definizione:	Masso incrostato di balani e mattone sesquipedale
Macrocategoria:	Porzione di edificio
Materiale:	Pietra e laterizio
Quantità:	1
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	Novembre-dicembre 2011
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio (est) - 44.9448602, 12.1825885
Cronologia del reperto:	
Contesto di rinvenimento:	Rilevamento geologico e survey archeologico
Giacitura:	In situ
Luogo attuale di conservazione:	
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Elemento lapideo e mattone sesquipedale incrostati da balani (crostacei che vivono in acque salmastre) individuati in una scolina situata ad est di San Basilio.
Note:	
Fonti:	Abba 2013, 82-84
Foto:	

Scheda n. 13



Definizione:	Muro, rocchio di colonna e pavimento
Macrocategoria:	Porzione di edificio
Materiale:	Rocchio di colonna in pietra di Nanto Pavimenti in cotto
Quantità:	1
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	1963
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Forzello (zona scavo villa romana) - 44.9467696, 12.1729144*
Cronologia del reperto:	Età romana
Contesto di rinvenimento:	Saggi condotti da Pavanini Sandro e Turolla Ottorino
Giacitura:	In situ
Luogo attuale di conservazione:	
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	Villa romana? (scheda 1)
Descrizione:	Ritrovamento di un muro di notevole lunghezza associato ad una pavimentazione in cotto e un rocchio di colonna di pietra di Nanto durante i saggi condotti da Turolla e Pavanini.
Note:	
Fonti:	Turolla 1986, 58 ASA 1963
Foto:	Turolla 1986, 59 foto 20

Scheda n. 14	
Definizione:	Basi di colonna e frammento di frontone inscritto
Macrocategoria:	Elementi strutturali
Materiale:	Marmo
Quantità:	Non definita
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	1978
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Forzello - 44.9457347, 12.1726095
Cronologia del reperto:	IV sec. d.C.?
Contesto di rinvenimento:	
Giacitura:	
Luogo attuale di conservazione:	
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	Edificio sacro?
Descrizione:	A poca distanza dal ritrovamento avvenuto nel 1979 del ripostiglio (contenente 152 monete e due anelli bronzei – schede 44 e 45) sono stati rinvenuti alcune basi di colonna e un frammento iscritto di frontone in marmo. I manufatti sono stati ritrovati nei pressi di elementi con simboli cristiani (lucerna - scheda 43 - ed anelli).
Note:	
Fonti:	De Bellis A. e F. 1979, 175 nota 5
Foto:	

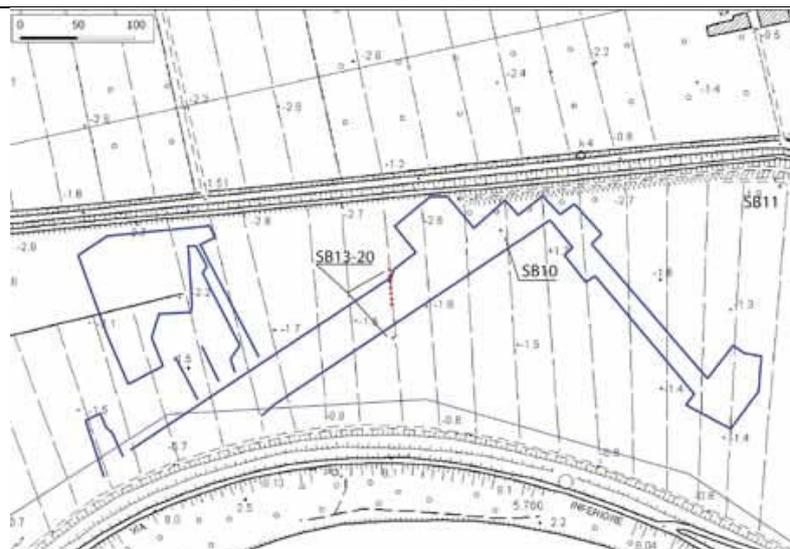
Scheda n. 15	
Definizione:	Tratto di strada lastricata
Macrocategoria:	Basoli stradali
Materiale:	"piccoli pezzi di sasso"
Quantità:	1
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	Ante 1934
Località di rinvenimento e coordinate:	Scolo Pascolon-Tombe - 44.9662195, 12.1592738 *
Cronologia del reperto:	
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento causale: scasso per creazione scolo
Giacitura:	In situ
Luogo attuale di conservazione:	
Estensione:	
Funzione:	Probabilmente strada di congiunzione tra il presunto porto di San Basilio e il "Porto Rame" sulla laguna.
Edificio di appartenenza:	Probabilmente un tratto della Via Popilia
Descrizione:	Tratto di strada lastricata "a piccoli pezzi di sasso" scoperta scavando lo scolo Pascolon-Tombe.
Note:	Evidenze individuate anche nel tratto tra San Basilio-Tombe-Mantovane.
Fonti:	CAVe 1994, 132 n. 2 Atria 1989, 419-421 n. 368 Cristi 1934, 46
Foto:	

Scheda n. 16



Definizione:	Preparazione stradale
Macrocategoria:	Basoli stradali
Materiale:	Trachite
Quantità:	Numerosi
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	2023
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio (Tenuta Forzello) - 44.948127, 12.173135
Cronologia del reperto:	Età romana
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale
Giacitura:	In situ
Luogo attuale di conservazione:	
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	Via Popillia - Via Annia
Descrizione:	Basoli di trachite ritrovati durante la pulizia di uno scolo.
Note:	
Fonti:	Scavo archeologico
Foto:	Foto Autore

Scheda n. 17



Definizione:	Sistema di canalizzazioni antropiche
Macrocategoria:	Infrastruttura
Materiale:	
Quantità:	
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	ca. 30 m di ampiezza
Anno di rinvenimento:	2013
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio (a sud dello Scolo Brenta)
Cronologia del reperto:	Età romana
Contesto di rinvenimento:	Rilevamento geologico e survey archeologico
Giacitura:	In situ
Luogo attuale di conservazione:	
Estensione:	Orientamento N54°E, circa dalla zona di Ca' Verzola fino alla tenuta Forzello
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Riscontro di diverse anomalie sul terreno nella zona a sud dello Scolo Brenta, interpretabili come tracce di un sistema di canalizzazione antropico.
Note:	
Fonti:	Abba 2013, 80
Foto:	Abba 2013, 76 fig. 57

Scheda n. 18	
Definizione:	Lacerti musivi in tessere bianche e nere
Macrocategoria:	Elementi strutturali
Materiale:	
Quantità:	Numerosi
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	1963
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Oriolo - 44.9576838, 12.1845654 *
Cronologia del reperto:	
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento causale: scasso di una duna
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Non definito
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Ritrovamento di lacerti di mosaici in tessere bianche e nere durante lo scasso di una duna. Nello stesso luogo, durante altri lavori agricoli, furono trovati due mattoni (scheda 23).
Note:	
Fonti:	CAVe 1994, 132 n. 6
Foto:	

Scheda n. 19	
Definizione:	Tesserine e lacerti musivi
Macrocategoria:	Elementi strutturali
Materiale:	Terracotta
Quantità:	Numerosi
Estensione area del rinvenimento:	1 ettaro
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	Inizi XXI secolo
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio - 44.950599, 12.172896 #
Cronologia del reperto:	Età romana
Contesto di rinvenimento:	Ritrovamento casuale
Giacitura:	In situ
Luogo attuale di conservazione:	Tesserine e lacerti musivi
Estensione:	
Funzione:	Grande edificio pubblico?
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Ritrovamento di moltissime tessere e lacerti musivi a livello superficiale a circa 500 m nord-est dalla Tenuta Forzello; risultano particolarmente evidenti i cropmarks dalle foto aeree di Google Hybrid.
Note:	
Fonti:	Testimonianza orale
Foto:	

Scheda n. 20	
Definizione:	Tesserine e lacerti musivi
Macrocategoria:	Elementi strutturali
Materiale:	Terracotta
Quantità:	Numerosi
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	Inizi XXI secolo
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio - 44.9483757, 12.1751331
Cronologia del reperto:	Età romana
Contesto di rinvenimento:	Ritrovamento casuale
Giacitura:	In situ
Luogo attuale di conservazione:	
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Ritrovamento di tessere musive e lacerti musivi a livello superficiale a circa 230 m a nord-est dalla Tenuta Forzello.
Note:	
Fonti:	Testimonianza orale
Foto:	

Scheda n. 21	
Definizione:	Filari di mattoni (muro?)
Macrocategoria:	Elementi strutturali
Materiale:	
Quantità:	
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	Gennaio 1986
Località di rinvenimento e coordinate:	Fondo Pozzati (La Risorta) - 44.940437, 12.201324 *
Cronologia del reperto:	Età romana
Contesto di rinvenimento:	
Giacitura:	In situ?
Luogo attuale di conservazione:	Non definito
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Individuazione, durante un sopralluogo, di filari di mattoni a 1 m sotto il piano di calpestio.
Note:	
Fonti:	ASA 1986
Foto:	

Scheda n. 22	
Definizione:	Frammento di mattone, moneta dell'imperatore Ariano, ossa umane
Macrocategoria:	Elementi strutturali
Materiale:	Laterizio, metallo e ossa
Quantità:	
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	gennaio 1903
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio – coordinate non conosciute
Cronologia del reperto:	Il sec. d.C.?
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale di Federico Violati
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Non definito
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Associato al pavimento musivo (scheda 5) vennero ritrovati una moneta dell'Imperatore Ariano, un frammento di mattone con bollo <i>Q. Licinius Amandus</i> e delle ossa.
Note:	Le notizie riportate derivano da un giornale locale del 19 gennaio 1903.
Fonti:	Carzoli 1998, 104-105
Foto:	

Scheda n. 23	
Definizione:	Frammenti di mattone
Macrocategoria:	Manufatti sporadici, attribuibili a edifici
Materiale:	Laterizio
Quantità:	2
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	1963
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Oriolo - 44.9576838, 12.1845654 *
Cronologia del reperto:	Presumibilmente tra il 138 e il 161 d.C. per la presenza, in uno dei due frammenti, di un bollo dell'imperatore Antonino Pio
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento causale: scasso di una duna
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Non definito
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Ritrovamento, durante lo scasso di una duna, di due frammenti di mattoni. Uno presenta un bollo leggibile raffigurante Antonino Pio (138-161 d.C.), mentre l'altro è molto frammentario e completamente illeggibile.
Note:	
Fonti:	CAVe 1994, 132 n. 6 Turolla 1986, 55, 58
Foto:	

Scheda n. 24

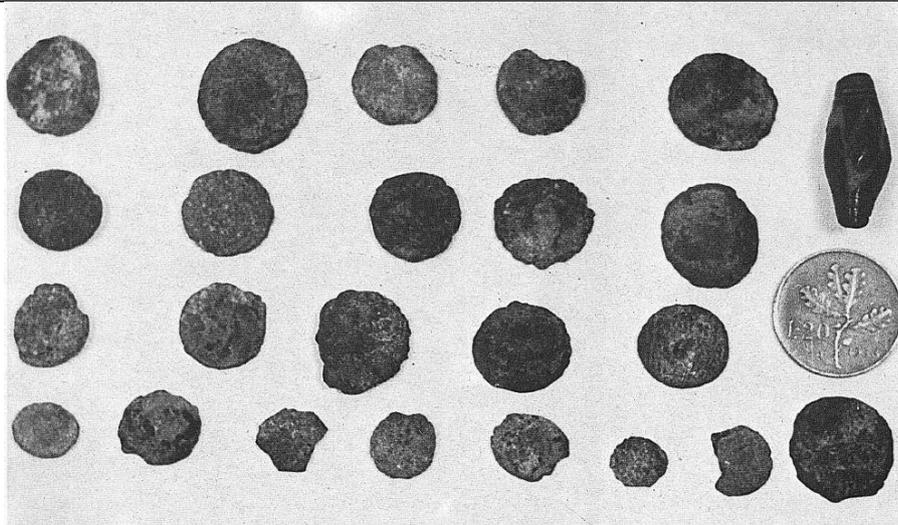
Scheda n. 24	
Definizione:	Quadratelli da pavimento, anfore, medaglie e monete
Macrocategoria:	Manufatti sporadici, attribuibili a edifici
Materiale:	Terracotta e metallo
Quantità:	
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	1934
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Forzello - 44.9494602, 12.1728875 *
Cronologia del reperto:	
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale: scasso scolo Brentina
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Non definito
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	"a monte di S. Basilio lungo lo scolo Brentina" sono stati ritrovati monete, anfore, medaglie e quadratelli da pavimento con composizione simile alla maiolica. La parte superiore di questi ultimi presenta una colorazione bianca o verde, mentre il resto è di color bianco.
Note:	
Fonti:	Cristi 1934, 50
Foto:	

Scheda n. 25	
Definizione:	Laterizi
Macrocategoria:	Manufatti sporadici, attribuibili a edifici
Materiale:	Laterizi
Quantità:	Numerosi
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	1985
Località di rinvenimento e coordinate:	Scolo Brenta - 44.9417493, 12.1792904 *
Cronologia del reperto:	Età romana
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale: scasso e arature
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Non definito
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Lungo lo Scolo Brenta, presso l'ex cabina dell'Enel, sono stati individuati in superficie numerosi laterizi.
Note:	
Fonti:	CAVe 1994, 134 n. 10
Foto:	

Scheda n. 26

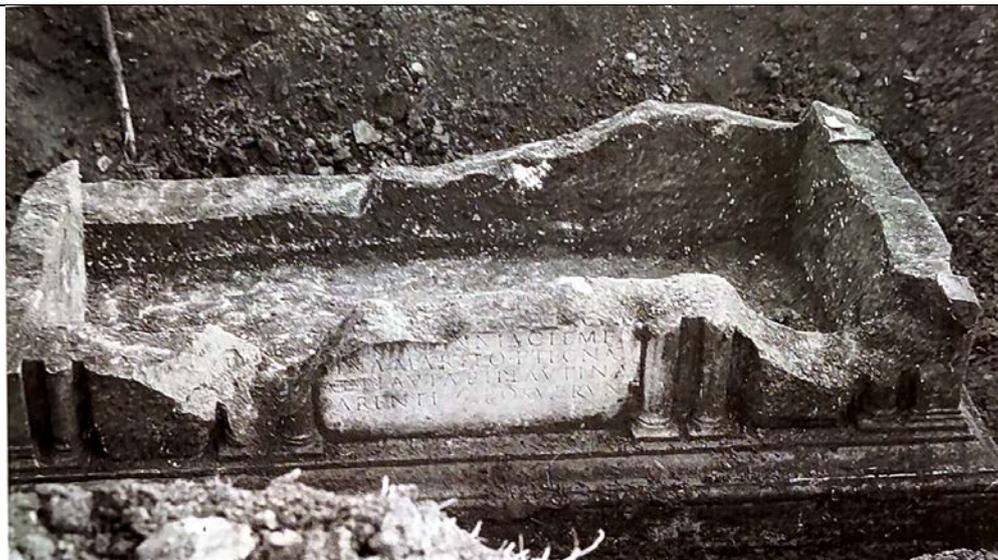
Scheda n. 26	
Definizione:	Anfore, frammenti di robusti vasi di vetro verde, frammenti di scodelle lavorate, laterizi, monete, chiodi e chiavi
Macrocategoria:	Manufatti sporadici, attribuibili a edifici
Materiale:	Monete in rame e bronzo Chiodi e chiavi in bronzo
Quantità:	Numerosi
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	gennaio 1903
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio – coordinate non conosciute
Cronologia del reperto:	Età romana
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale: sistemazione scolo Brenta
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Non definito
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Lo scavo effettuato per la sistemazione dello scolo Brenta ha permesso di portare alla luce diversi reperti archeologici. In particolare, dei laterizi con due bolli: <i>PANSIANA</i> e <i>IPANIOAVGPI</i> , delle monete con il nome dell'Imperatore Antonino Pio e altre forse con il nome di <i>Germanicus</i> , e, infine, monete di Domiziano. Secondo Campagnoli, il ritrovamento di questi oggetti testimonierebbe la presenza di tombe di epoca romana.
Note:	
Fonti:	Carzoli 1998, 106
Foto:	

Scheda n. 27



Definizione:	Frammenti di mattoni, ossa, frammenti di vasi, monete in rame illeggibili, lastre di marmo, tessere di mosaico, massi in marmo rosso, perla in pasta vitrea
Macrocategoria:	Manufatti sporadici, attribuibili a edifici
Materiale:	
Quantità:	
Estensione area del rinvenimento:	1 ettaro
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	1959
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Forzello - 44.9472023, 12.1695252 #
Cronologia del reperto:	Età romana
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento causale: aratura
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Non definito
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Ritrovamento di frammenti di mattoni, ossa, frammenti di vasi, monete in rame illeggibili, lastre di marmo, tessere di mosaico, massi in marmo rosso e una perla in pasta vitrea durante i lavori di aratura all'interno della Tenuta Forzello.
Note:	
Fonti:	Turolla 1986, 55
Foto:	Turolla 1986, 57 foto 19

Scheda n. 28



Definizione:	Sarcofago
Macrocategoria:	Sarcofago
Materiale:	Marmo bianco
Quantità:	1
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	1,20 m x 2,98 m x 0.52 m
Anno di rinvenimento:	1984
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Forzello - 44.94666271, 12.17344003
Cronologia del reperto:	Tra il II e il III sec. d.C.
Contesto di rinvenimento:	Ritrovamento casuale: scavo per acquedotto o scasso di una condotta fognaria (incongruenza delle fonti)
Giacitura:	
Luogo attuale di conservazione:	Centro Turistico culturale di San Basilio: IGAD38721
Estensione:	
Funzione:	Sepoltura
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	<p>Parte inferiore di un sarcofago in marmo definito "architettonico" per la presenza di archetti e frontoni su colonnine. Trova confronti con esemplari prodotti prima ad Aquileia e poi a Ravenna tra il II e III sec. d.C. Il sarcofago risulta privo della parte superiore e del coperchio, probabilmente frantumati a causa di lavori agricoli precedenti. Fu ritrovato ad una profondità di 2 m orientato verso ovest non molto distante dall'area di scavo della villa romana della Tenuta Forzello.</p> <p>Nell'ampio spazio centrale vi è un'iscrizione incompleta: una dedica da parte di una certa</p>

	<p>Pinnia Clementina con le figlie, al marito e al padre.</p> <p>Al suo interno furono rinvenuti 4 scheletri, mentre 1 scheletro giaceva subito al suo esterno; nessuno di questi 5 individui sembra avere legami con l'iscrizione nella tabella centrale.</p>
Note:	<p>La collocazione del rinvenimento si basa sulla testimonianza di chi era presente durante la scoperta. Da segnalare che in CAVe 1994, 133 n. 7.2 si fa riferimento al Foglio 34, mappatura 25 del Catasto Italiano 1934, che posiziona il sarcofago a ca. 200 m in direzione sud-est rispetto alle coordinate inserite nel GIS.</p>
Fonti:	<p>CAVe 1994, 133 n. 7.2 Turolla 1986, 50, 65-67 Toniolo 1987, 306-307 Carzoli 1998, 100-101</p>
Foto:	<p>Carzoli 1998, 101</p>

Scheda n. 29



Definizione:	Sarcofago di Sant'Antonino
Macrocategoria:	Sarcofago
Materiale:	Trachite
Quantità:	1
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	Cassa: 205 cm x 99 cm x 76 cm Coperchio: 219 cm x 116 cm x 34 cm
Anno di rinvenimento:	
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio (Chiesa) - 44.9457013, 12.1767608
Cronologia del reperto:	Età romana
Contesto di rinvenimento:	
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Davanti chiesa di San Basilio
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Il sarcofago, probabilmente prima posizionato sul rilievo di Sant'Antonino (a poca distanza da San Basilio) e poi spostato davanti alla chiesa, è un monumento funebre in pietra con coperchio displuviato ad acroteri. Due sono le linee interpretative su a chi sia appartenuto: la prima si rifà ad alcune leggende che narrano la presenza delle spoglie dei Paladini di Francia onorati per la costruzione dell'Oratorio di San Basilio; la seconda, invece, si rifà ad una fonte del 1603, Flavio Perotti, che vide la scritta "Hic Tunini ossa quiescunt", ormai scomparsa. Per tale iscrizione si ritiene che all'interno del sarcofago siano conservate le spoglie di Sant'Antonino.
Note:	
Fonti:	Turolla 1986, 36-39
Foto:	Foto Autore

Scheda n. 30	
Definizione:	Sarcofago con coperchio
Macrocategoria:	Sarcofago
Materiale:	Marmo
Quantità:	1
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio (chiesa) - 44.94579065, 12.17689113 *
Cronologia del reperto:	Età romana
Contesto di rinvenimento:	
Giacitura:	
Luogo attuale di conservazione:	Disperso
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Sarcofago con coperchio in marmo decorato sulla fronte e sui fianchi con fiori e festoni ritrovato nelle dune antistanti la chiesa di San Basilio. Tale sarcofago nel corso degli anni fu utilizzato per contenere ossa umane ritrovate nella zona.
Note:	
Fonti:	Cristi 1934, 80
Foto:	

Scheda n. 31	
Definizione:	Sarcofago
Macrocategoria:	Sarcofago
Materiale:	Pietra
Quantità:	1
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	XVI secolo
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio (Chiesa) - 44.94576966, 12.17715429 *
Cronologia del reperto:	
Contesto di rinvenimento:	
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Non definito
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Perotti, oltre vedere il sarcofago di Sant'Antonino, ricorda un altro grande sarcofago contenente ossa ritrovato alla base della duna sulla quale sorge la chiesa di San Basilio.
Note:	
Fonti:	Turolla 1986, 49-50
Foto:	

Scheda n. 32



Definizione:	Stele funeraria
Macrocategoria:	Manufatti sporadici, attribuibili a necropoli
Materiale:	
Quantità:	1
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	74 cm x 49 cm x 26 cm
Anno di rinvenimento:	Metà XVIII secolo
Località di rinvenimento e coordinate:	Dintorni di San Basilio – coordinate non conosciute
Cronologia del reperto:	Età romana
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento del Marchese Bevilacqua, proprietario di terreni attorno a San Basilio
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Civico Lapidario (ex Chiesa di Santa Libera) a Ferrara
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Il monumento funebre fu inizialmente portato dal Marchese Bevilacqua nel Palazzo Paradiso (sede dell'Università di Ferrara), poi, nel 1964, si ha notizia di un suo posizionamento nel Palazzo dei Diamanti a Ferrara. Oggi è conservato nel Civico Lapidario di Ferrara. Si tratta di una stele decorata da una figura femminile vestita con una stola matronale, con un'iscrizione che riporta una dedica a Licinia Clara, una liberta.
Note:	
Fonti:	Turolla 1986, 45-47
Foto:	Turolla 1986, 46 foto 11

Scheda n. 33



Definizione:	Stele a disco
Macrocategoria:	Manufatti sporadici, attribuibili a necropoli
Materiale:	Pietra
Quantità:	1
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Forzello (zona scavo villa romana)
Cronologia del reperto:	Tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del II sec. d.C.
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Museo Archeologico di Adria
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Stele a disco con iscrizione ancora ben visibile. Appartiene ad un certo <i>M. Aelius Severus</i> della tribù <i>Camilia</i> .
Note:	
Fonti:	Turolla 1986, 47-48 CAVe 1994, 134 n. 9.1
Foto:	Turolla 1986, 44 foto 12

Scheda n. 34

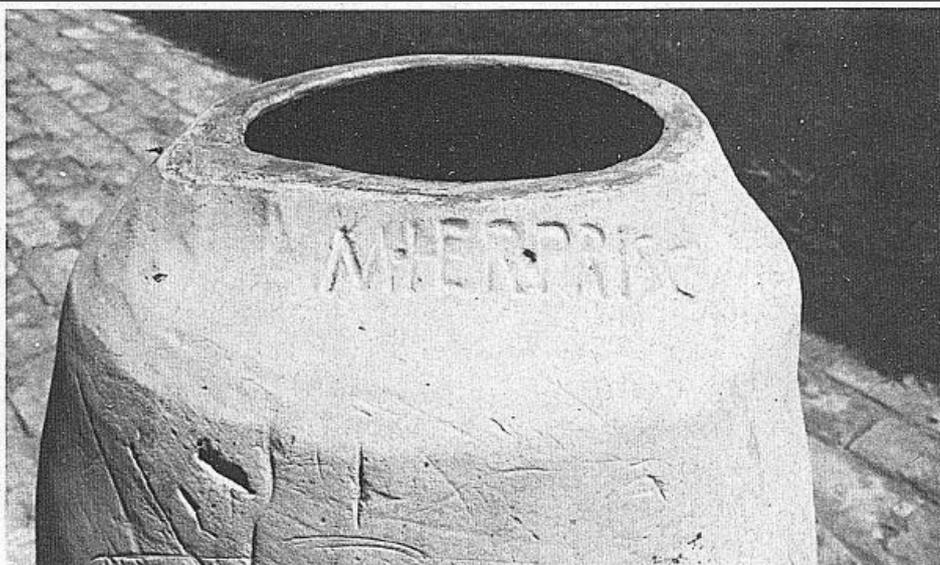


Definizione:	Stele funeraria
Macrocategoria:	Manufatti sporadici, attribuibili a necropoli
Materiale:	Trachite
Quantità:	1
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio – coordinate non conosciute
Cronologia del reperto:	Tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C.
Contesto di rinvenimento:	
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Centro Turistico culturale di San Basilio
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Il reperto, interpretato come stele funeraria per la presenza di una scritta ormai illeggibile, è stato in seguito riutilizzato come base per il perno di un portello. La datazione si basa sui confronti con le stele di trachite euganea di Adria.
Note:	
Fonti:	Turolla 1986, 50
Foto:	Foto Autore

Scheda n. 35	
Definizione:	Tomba con corredo
Macrocategoria:	Sepoltura
Materiale:	Pietra, ossa e vetro
Quantità:	1
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	I mattoni misurano 20 cm x 40 cm
Anno di rinvenimento:	1928
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio (Chiesa) - 44.94590385, 12.17764004 *
Cronologia del reperto:	Età romana
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale: interro di un albero
Giacitura:	In situ?
Luogo attuale di conservazione:	Vasetto di vetro distrutto nel rinvenimento, il resto del materiale non definito
Estensione:	
Funzione:	Cimitero?
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Ritrovamento di una tomba formata da mattoni all'interno della quale sono stati rinvenuti diversi scheletri e un vasetto di vetro come corredo. Don Bortolo Venturi ipotizza che il ritrovamento si riferisca ad un tumulo (piuttosto che ad una tomba) vista la forma di un pozzo.
Note:	
Fonti:	ASA 1928
Foto:	

Scheda n. 36	
Definizione:	Scheletro ed anfora
Macrocategoria:	Sepoltura
Materiale:	Ossa e terracotta
Quantità:	1
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	Inizi XX secolo
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Forzello - 44.94633691, 12.17457858
Cronologia del reperto:	Età romana
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Non definito
Estensione:	
Funzione:	Sepoltura
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Ritrovamento di un'anfora e di uno scheletro a 1,60 m di profondità in occasione della costruzione della casa colonica e del fienile all'interno della proprietà del signor Rocchi.
Note:	
Fonti:	CAVe 1994, 133 n. 7.4 Cristi 1934, 80
Foto:	

Scheda n. 37



Definizione:	Anfora (forse urna sepolcrale)
Macrocategoria:	Sepoltura in anfora
Materiale:	Terracotta
Quantità:	1
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	Seconda metà XX secolo
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio – coordinate non conosciute
Cronologia del reperto:	I sec. a.C. ?
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Centro Turistico culturale di San Basilio
Estensione:	
Funzione:	Sepoltura
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Anfora privata del collo e delle anse donata da una famiglia del luogo al Centro Turistico culturale di San Basilio, forse destinata ad uso sepolcrale. Presenta un'iscrizione ben leggibile riferibile forse a Marco Herennio, magistrato monetario vissuto nel I sec. a.C.
Note:	
Fonti:	Turolla 1986, 51-53 CAVe 1994, 134 n. 9.1
Foto:	Turolla 1986, 53 foto 15

Scheda n. 38	
Definizione:	Sepoltura
Macrocategoria:	Sepoltura
Materiale:	Pietra
Quantità:	1
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	Le pietre misurano 25 cm x 40 cm x 7 cm
Anno di rinvenimento:	1878
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio (Chiesa) - 44.94597251, 12.17643897 *
Cronologia del reperto:	Età romana
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale: spianamento di una duna
Giacitura:	
Luogo attuale di conservazione:	
Estensione:	
Funzione:	Sepoltura
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Ritrovamento di una sepoltura in muratura costituita da pietre rettangolari, contenente 5 scheletri.
Note:	
Fonti:	Cristi 1934, 80
Foto:	

Scheda n. 39	
Definizione:	Ossa umane
Macrocategoria:	Sepoltura
Materiale:	
Quantità:	Numerose
Estensione area del rinvenimento:	ca. 200 mq
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	XIX secolo
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio (Chiesa) - 44.94590681, 12.17738107 #
Cronologia del reperto:	
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale
Giacitura:	In situ?
Luogo attuale di conservazione:	Disperso
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	Necropoli
Descrizione:	Ritrovamento di numerosi frammenti ossei, alcuni ritenuti come appartenenti ad un cimitero di epoca medievale, altri associati ai sarcofagi romani.
Note:	
Fonti:	Cristi 1934, 80
Foto:	

Scheda n. 40	
Definizione:	Scheletri al di sopra di un selciato in pietre
Macrocategoria:	Sepoltura
Materiale:	
Quantità:	
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	1860 ca.
Località di rinvenimento e coordinate:	Dosso della Fegna - 44.9467426, 12.1546325 *
Cronologia del reperto:	
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale: scasso laterale di duna
Giacitura:	In situ
Luogo attuale di conservazione:	Disperso
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	Necropoli?
Descrizione:	La sistemazione degli scoli da parte del Consorzio Scoli dell'Isola, con l'abbassamento del livello delle acque, ha portato alla scoperta di nuovi dossi, tra i quali il "dosso della Fegna" in prossimità di San Basilio. Per poter utilizzare il dosso della Fegna come campo coltivabile vennero scavate ai lati due fosse nelle quali si rinvennero degli scheletri allineati al di sopra di un selciato.
Note:	La collocazione della località non è precisa, ma ipotizzata sulla base di quanto riferito da Cristi, che indica come zona di ritrovamento l'area tra Ariano Vecchio e San Basilio e afferma che il mosaico ritrovato nella tenuta Pavanini dista a ca. 1 km rispetto al mosaico di Dosso della Fegna.
Fonti:	Cristi 1934, 47-50 CAVe 1994, 134 n. 9.2
Foto:	

Scheda n. 41	
Definizione:	Sepolcro
Macrocategoria:	Sepoltura
Materiale:	
Quantità:	
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Fontana - 44.9593506, 12.1520382 *
Cronologia del reperto:	
Contesto di rinvenimento:	
Giacitura:	
Luogo attuale di conservazione:	
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Sepolcro non meglio identificato ritrovato nella Tenuta Fontana di cui ci fornisce informazioni De Bon.
Note:	
Fonti:	CAVe 1994, 132 n. 4
Foto:	

Scheda n. 42

Scheda n. 42	
	
Definizione:	Blocchi squadrati di calcare
Macrocategoria:	Carico di nave?
Materiale:	Calcare rosa di Domegliara (VR)
Quantità:	2
Estensione area del rinvenimento:	ca. 30 mq
Dimensioni:	1° blocco: 3 m x 2 m x 0,5 m 2° blocco: 2,80 m x 1,80 m x 0,45 m
Anno di rinvenimento:	1978
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Forzello - 44.9471237, 12.1727972
Cronologia del reperto:	
Contesto di rinvenimento:	Approfondimento di uno scolo
Giacitura:	In situ
Luogo attuale di conservazione:	1° blocco disperso. 2° blocco posto davanti al Centro turistico Culturale di San Basilio
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	<p>Due grossi blocchi di marmo di Domegliara (VR) ritrovati circa 20 m a nord rispetto alla villa romana (scheda 1). In fase di scavo, l'attenzione al contesto di rinvenimento fu scarsa; però i pochi elementi vegetali recuperati hanno fatto ipotizzare la presenza di due imbarcazioni sopra le quali stavano appoggiati i due blocchi.</p> <p>La faccia dei blocchi presenta una lavorazione non finita e gli spigoli spezzati.</p> <p>Nel 1978 la Soprintendenza decise di lasciarli in situ reinterrandoli, ma per iniziativa privata attraverso uno scavo non autorizzato, nel 1995 vennero asportati. In tale occasione sembra che sia stato scoperto anche un terzo blocco, forse iscritto, e alcuni manufatti di piccole dimensioni. Ad oggi due dei tre blocchi e i manufatti risultano dispersi.</p>
Note:	
Fonti:	Dallemulle 1977, 123-124 ASA 1995
Foto:	Foto Autore, 2023

Scheda n. 43



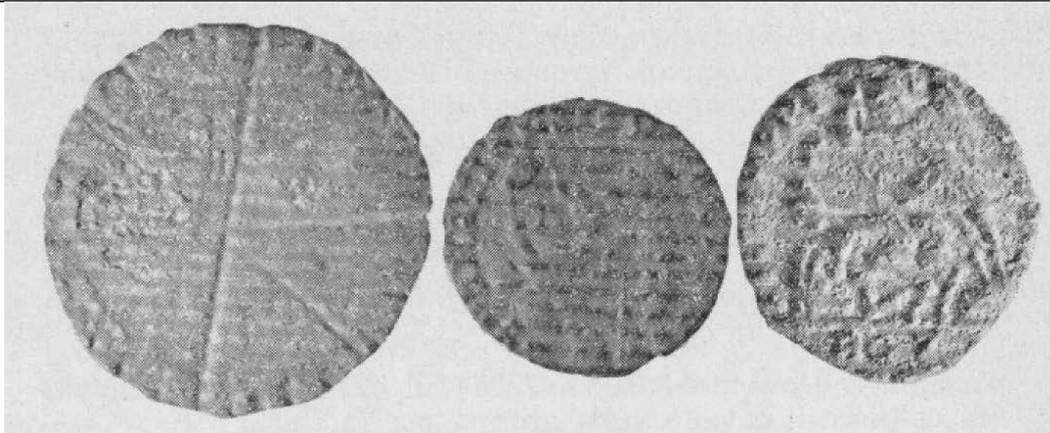
Definizione:	Lucerna a forma di colomba
Macrocategoria:	Metallo
Materiale:	Bronzo mineralizzato
Quantità:	1
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	13,2 cm x 9,6 cm x 9,7 cm
Anno di rinvenimento:	1979
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Forzello - 44.9457347, 12.1726095
Cronologia del reperto:	IV sec. d.C. (?)
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale: aratura
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Museo Archeologico di Adria: I.G. 38726
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Lucerna a forma di colomba in bronzo mineralizzato. La colomba sembra tenere in bocca un elemento vegetale, mentre sul petto è inciso un <i>chrismos</i> (che trova confronti con altri monogrammi di Costantino del IV sec. d.C.). Notevoli sono i dettagli del piumaggio, della coda e del capo dell'animale. Lo stato di conservazione è discreto: è priva di un beccuccio e presenta le catenelle di sospensione frammentate.
Note:	La lucerna è stata ritrovata nelle vicinanze di una ciotola fratturata contenente 152 monete e due anelli (scheda 44 e 45). La raffigurazione del <i>chrismos</i> anche su uno dei due anelli, ha fatto supporre l'esistenza di un luogo sacro in zona, riconosciuto successivamente con il complesso paleocristiano a sud della Tenuta Forzello.
Fonti:	Dallemulle 1986, 194 n. 45 CAVe 1994, 133 n. 7.3
Foto:	Campion 2021-2022, 37 fig. 35

Scheda n. 44



Definizione:	Anello
Macrocategoria:	Metallo
Materiale:	Bronzo
Quantità:	2
Estensione area del rinvenimento:	All'interno di una ciotola fratturata dall'aratro
Dimensioni:	2,4 cm di diametro
Anno di rinvenimento:	1979
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Forzello - 44.9457347, 12.1726095
Cronologia del reperto:	Circa prima metà del IV sec. d.C.
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale: aratura
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	1° anello: Museo Archeologico di Adria: I.G. 38704 2° anello: non definito
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Ritrovamento di due anelli all'interno di una ciotola fratturata contenente anche 152 monete (cfr. scheda 45). Il 1° anello è a verga sottile triangolare con due piccoli medaglioni sui quali sono incisi i motivi del <i>chrismos</i> e della colomba, ed è stato realizzato con la tecnica a fusione. Il 2° anello non viene descritto.
Note:	
Fonti:	Dallemulle 1986, p. 197 nr. 68 CAVe 1994, VOL. IV p. 133 nr. 7.3
Foto:	1° anello: Campion 2021-2022, 37 fig. 35

Scheda n. 45



Definizione:	Monete
Macrocategoria:	Ripostiglio
Materiale:	Bronzo
Quantità:	152
Estensione area del rinvenimento:	All'interno di una ciotola fratturata dall'aratro
Dimensioni:	Dimensioni ridotte
Anno di rinvenimento:	1979
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Forzello - 44.9457347, 12.1726095
Cronologia del reperto:	L'emissione delle monete inizia nel 346 d.C. (sotto Costanzo II e Costante) e continua fino al 361
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale: aratura
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Museo Archeologico di Adria
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Ritrovamento di 152 piccole monete di bronzo e 2 anelli all'interno di una ciotola fratturata (cfr. scheda 44). Le monete non sono ben conservate. Infatti, solo 74 sono state recuperate tramite un'adeguata pulizia. La presunta data di occultamento del ripostiglio si collocerebbe nel 360-361 d.C. che ben collima con la situazione di pericolo di quegli anni (lotte tra Augusto e Costanzo II).
Note:	
Fonti:	Turolla 1986, 65 De Bellis A. e F. 1979, 174-178 CAVe 1994, 133 n. 7.3
Foto:	Tre esempi di monete del ripostiglio in rapporto 2:1 in De Bellis A. e F. 1979, 177

Scheda n. 46



Definizione:	Monete
Macrocategoria:	Ripostiglio
Materiale:	Bronzo
Quantità:	47
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	Dimensioni varie: da 1 cm a 3,5 cm
Anno di rinvenimento:	1985
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Forzello (Scolo Brenta) - 44.94522460, 12.17490970
Cronologia del reperto:	
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Università degli Studi di Padova – in corso di studio
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Gruzzolo di 47 monete rinvenute presso lo scolo Brenta. Sebbene il loro stato di conservazione non sia ottimale, alcune sono ben leggibili.
Note:	La posizione esatta del ritrovamento è stata riferita dallo scopritore.
Fonti:	
Foto:	Foto Autore, 2023

Scheda n. 47



Definizione:	Monete
Macrocategoria:	Ripostiglio
Materiale:	Bronzo
Quantità:	57
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	Dimensioni ridotte: da meno di 1 cm a 2 cm
Anno di rinvenimento:	1985
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Forzello (Scolo Brenta) - 44.94522460, 12.17490970
Cronologia del reperto:	
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Università degli Studi di Padova – in corso di studio
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Gruzzolo di 57 monete rinvenute presso lo scolo Brenta. Le monete appaiono molto usurate e di difficile lettura. Due monete risultano attaccate ad un frammento ceramico, che costituiva probabilmente il contenitore del ripostiglio.
Note:	La posizione esatta del ritrovamento è stata riferita dallo scopritore.
Fonti:	
Foto:	Foto Autore, 2023

Scheda n. 48



Definizione:	Monete dalla Tenuta Forzello
Macrocategoria:	Monete
Materiale:	Argento e bronzo
Quantità:	Le monete costituiscono parte di un nucleo di 510 monete rinvenute tra la Tenuta Forzello e l'area circostante la chiesa (scheda 48, 49 e 50). Il numero di reperti ritrovato in ogni zona non è noto, ma un maggior numero di monete venne rinvenuto nella zona della Tenuta Forzello
Estensione area del rinvenimento:	ca. 60 ettari
Dimensioni:	Si veda: De Bellis A. e F. 1978
Anno di rinvenimento:	Anni '70 del 900
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Forzello - 44.94676170, 12.16958417 #
Cronologia del reperto:	Dal III sec. a.C. al VI sec. d.C. La maggior parte è di IV sec. d.C.
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale di superficie
Giacitura:	Dispersione
Luogo attuale di conservazione:	Disperse o da privati
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Le monete costituiscono parte di un gruppo di 510 monete rinvenute dai contadini durante i lavori agricoli nella Tenuta Forzello e ad est e a nord della chiesa di San Basilio.
Note:	
Fonti:	De Bellis A. e F. 1978, 16-58
Foto:	Asse di Antonino Pio in De Bellis A. e F. 1978, 42, 22 n. 9. La moneta rappresentata fa parte del nucleo di 510 monete, ma non è specificato il luogo di ritrovamento.

Scheda n. 49



Definizione:	Monete dall'area ad est della chiesa di San Basilio
Macrocategoria:	Monete
Materiale:	Argento e bronzo
Quantità:	Le monete costituiscono parte di un nucleo di 510 monete rinvenute tra la Tenuta Forzello e l'area circostante la chiesa (scheda 48, 49 e 50). Il numero di reperti ritrovato in ogni zona non è noto, ma un maggior numero di monete venne rinvenuto nella zona della Tenuta Forzello
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	Si veda: De Bellis A. e F. 1978
Anno di rinvenimento:	Anni '70 del 900
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio (Chiesa- nord) - 44.94613655, 12.17761980 #
Cronologia del reperto:	Dal III sec. a.C. al VI sec. d.C. La maggior parte è di IV sec. d.C.
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale di superficie
Giacitura:	Dispersione
Luogo attuale di conservazione:	Disperse o da privati
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Le monete costituiscono parte di un gruppo di 510 monete rinvenute dai contadini durante i lavori agricoli nella Tenuta Forzello e ad est e a nord della chiesa di San Basilio.
Note:	
Fonti:	De Bellis A. e F. 1978, 16-58
Foto:	Antoniniano di Diocleziano in De Bellis A. e F. 1978, 45, 24 n. 17. La moneta rappresentata fa parte del nucleo di 510 monete, ma non è specificato il luogo di ritrovamento.

Scheda n. 50



Definizione:	Monete dall'area a nord della chiesa di San Basilio
Macrocategoria:	Monete
Materiale:	Argento e bronzo
Quantità:	Le monete costituiscono parte di un nucleo di 510 monete rinvenute tra la Tenuta Forzello e l'area circostante la chiesa (scheda 48, 49, 50). Il numero di reperti ritrovato in ogni zona non è noto, ma un maggior numero di monete venne rinvenuto nella zona della Tenuta Forzello.
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	Si veda: De Bellis A. e F. 1978
Anno di rinvenimento:	Anni '70 del 900
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio (Chiesa- est) - 44.9456753, 12.1777055 #
Cronologia del reperto:	Dal III sec. a.C. al VI sec. d.C. La maggior parte è di IV sec. d.C.
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale di superficie
Giacitura:	Dispersione
Luogo attuale di conservazione:	Disperse o da privati
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Le monete costituiscono parte di un gruppo di 510 monete rinvenute dai contadini durante i lavori agricoli nella Tenuta Forzello e ad est e a nord della chiesa di San Basilio.
Note:	
Fonti:	De Bellis A. e F. 1978, 16-58
Foto:	<i>Follis</i> di Massenzio in De Bellis A. e F. 1978, 46, 24 n. 21 La moneta rappresentata fa parte del nucleo di 510 monete, ma non è specificato il luogo di ritrovamento.

Scheda n. 51



33d



33r



35d



35r

Definizione:	Tesoretto di denari e dentellati
Macrocategoria:	Ripostiglio
Materiale:	Argento
Quantità:	Al momento della scoperta il tesoretto si componeva di 600-700 pezzi. Ad oggi ne sono rimasti 124, tra i quali 98 denari e 26 quinari
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	1940
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Oriolo - 44.9582253,12.1846794 *
Cronologia del reperto:	Tra la fine del III sec. a.C. e la metà del I sec. a.C.
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale: interro di un pioppeto
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Molte disperse o riutilizzate per la creazione di gioielli
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Ritrovamento di un numero considerevole di denari (tra i quali si notano alcuni esemplari dentellati e punzonati) in ottimo stato di conservazione, a nord della duna spianata in località Oriolo. Le legende presenti sulle monete riportano la data di emissione (214, 200, 164, 139, 93, 90, 88, 84, 79, 74, 57 e 54 a.C.) e il nome del magistrato monetario che le ha prodotte.
Note:	
Fonti:	CAVe 1994, 132 n. 6 Turolla 1986, 58 Per ulteriori informazioni si veda: Gorini, Pepe 2009
Foto:	Particolare in Gorini, Pepe 2009, 80 tav. III

Scheda n. 52	
Definizione:	Monete
Macrocategoria:	Monete
Materiale:	
Quantità:	3
Estensione area del rinvenimento:	Area di 20 ettari
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	1983
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Forzello - 44.9488653, 12.1720458 #
Cronologia del reperto:	Circa tra il I e il II sec. d.C.
Contesto di rinvenimento:	Scavo, rinvenimento casuale di superficie
Giacitura:	Dispersione per bonifica
Luogo attuale di conservazione:	
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Al di sopra dei livelli protostorici nella zona di scavo della dott.ssa De Min del 1983, sono state ritrovate tre monete, due delle quali sono attribuibili ad Antonino Pio e Faustina.
Note:	
Fonti:	CAVe 1994, 133 n. 7.1
Foto:	

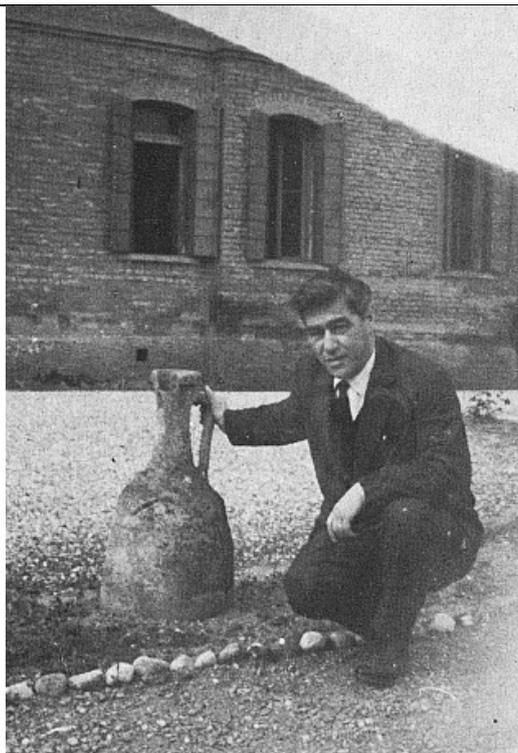
Scheda n. 53	
Definizione:	Statuetta della dea Fortuna
Macrocategoria:	Statuetta
Materiale:	
Quantità:	1
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	1940
Località di rinvenimento e coordinate:	Tenuta Forzello (Scolo privato Brentina) - 44.9451365, 12.1756321
Cronologia del reperto:	
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Dispersa
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Statuetta della dea Fortuna ad oggi dispersa ritrovata "alla bocca della Brentina".
Note:	Lo scolo privato Brentina, riconosciuto nello scolo poco distante al capanno della Tenuta Forzello, un tempo, continuava fino a congiungersi allo Scolo Brenta.
Fonti:	CAVe 1994, 133 n. 7.2 Turolla 1986, 58
Foto:	

Scheda n. 54



Definizione:	Anfora Dressel 6A
Macrocategoria:	Ceramica
Materiale:	Terracotta
Quantità:	1
Estensione area del rinvenimento:	
Dimensioni:	87 cm di altezza
Anno di rinvenimento:	Seconda metà XX sec.
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio – coordinate non conosciute
Cronologia del reperto:	
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Centro Turistico culturale di San Basilio: IG AD 45673
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Anfora integra donata da una famiglia del luogo al Centro Turistico culturale di San Basilio.
Note:	
Fonti:	Turolla 1986, 51-53 CAVe 1994, 134 n. 9.1
Foto:	Foto Autore, 2023

Scheda n. 55



Definizione:	Anfore a due anse e dolii
Macrocategoria:	Ceramica
Materiale:	Terracotta
Quantità:	Numerose
Estensione area del rinvenimento:	Non specificato, ma verosimilmente ampio
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	XX secolo
Località di rinvenimento e coordinate:	Nei pressi della villa Nichetti - 44.9638307, 12.2158352 *
Cronologia del reperto:	
Contesto di rinvenimento:	Ritrovamenti casuali
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Non definito
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Numerosi dolii da 20-25 litri e anfore rinvenute casualmente.
Note:	Il luogo esatto del rinvenimento non viene specificato, ma poiché le anfore e i dolii hanno ornato i giardini della villa Nichetti, si ritiene che siano stati ritrovati in zona.
Fonti:	Turolla 1986, 55
Foto:	Anfora a decorazione della villa Nichetti in Turolla 1986, 56 foto 18

Scheda n. 56	
Definizione:	Frammenti di anfore rivestite di pece
Macrocategoria:	Ceramica
Materiale:	Terracotta
Quantità:	Pochi
Estensione area del rinvenimento:	ca. 33 ettari
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	ottobre 1986
Località di rinvenimento e coordinate:	San Basilio (Cava Magnani) - 44.942432, 12.195022 #
Cronologia del reperto:	Età romana
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale: lavori di dragaggio
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Dispersi
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Ritrovamento di pochi frammenti di anfore rivestite di pece, riferibili all'età romana.
Note:	
Fonti:	ASA 1986
Foto:	

Scheda n. 57	
Definizione:	Frammenti di anfora, una lucerna ad olio con due beccucci e due vasi
Macrocategoria:	Ceramica
Materiale:	Terracotta
Quantità:	Numerosi frammenti 1 lucerna ad olio 2 vasi
Estensione area del rinvenimento:	8 ettari
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	XX secolo
Località di rinvenimento e coordinate:	Terra Negra - 44.9527458, 12.1763725 #
Cronologia del reperto:	
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Non definito
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Manufatti in terracotta di piccole dimensioni tra cui frammenti di anfore, una lucerna ad olio a doppio beccuccio e due vasi. Uno, integro, a forma conica, liscio e verniciato; l'altro, rotto in tre pezzi, rotondo, tinto di rosso, su cui era forse rappresentata una scena di caccia.
Note:	La località di ritrovamento (Terra Negra) è stata posizionata sulla base del Catasto Italiano del 1934.
Fonti:	Turolla 1986, 55 Cristi 1934, 81
Foto:	

Scheda n. 58	
Definizione:	Frammenti di laterizi e di ceramica (terra sigillata nord-italica e anfore)
Macrocategoria:	Laterizi e ceramica
Materiale:	Terracotta
Quantità:	Numerosi
Estensione area del rinvenimento:	Area di 400 mq
Dimensioni:	
Anno di rinvenimento:	Anni '80 del 900
Località di rinvenimento e coordinate:	Le Tombe - 44.9763350, 12.1594883 #
Cronologia del reperto:	
Contesto di rinvenimento:	Rinvenimento casuale
Giacitura:	Contesto ignoto
Luogo attuale di conservazione:	Non definito
Estensione:	
Funzione:	
Edificio di appartenenza:	
Descrizione:	Ritrovamento di numerosi frammenti di laterizi e di ceramica (es. terra sigillata nord-africana e anfore) in un'area di ca. 400 mq.
Note:	
Fonti:	CAVe 1994, 132 n. 2 Atria 1989, 570 n. 488
Foto:	

2.2.1 Edifici ed elementi strutturali

Le schede da 1 a 27 fanno riferimento a edifici o elementi strutturali riferibili ad edifici, quali innanzitutto strutture murarie e pavimenti.

Ad oggi sono solo due gli edifici “interi” di epoca romana individuati a San Basilio e indagati dal punto di vista stratigrafico. Si tratta della cosiddetta villa romana nella Tenuta Forzello (scheda 1) e dell'*horreum* situato poco più a sud-est (scheda 2). Entrambi gli edifici presentano un orientamento approssimativo nord-sud e sono accomunati dall'utilizzo dello stesso materiale costruttivo: il laterizio. In particolare, le strutture murarie della “villa” sono state realizzate in filari di mattoni sesquipedali o in frammenti di laterizi posti all'interno di tegole ad alette; le fondazioni sono di pezzame di laterizio posto obliquamente³⁵. Similmente, le strutture dell'*horreum* sono formate in laterizi sia interi che frammentati uniti da malta di calce³⁶.

L'abitato romano, però, vantava certamente un numero maggiore di edifici, sia pubblici che privati. I pavimenti in cotto, le murature, gli elementi architettonici, i lacerti e le tessere musive, infatti, documentano la presenza di altri edifici nel sito. In particolare, si segnala la scheda 19 in quanto la grande quantità di materiale musivo individuata, associata anche a frammenti di laterizi e ad evidenti *cropmarks* nel terreno (*fig. 7*) fa ipotizzare con una certa sicurezza la presenza di un ulteriore edificio di carattere privato situato circa 480 m a nord della villa (scheda 1).



Figura 7: Dettaglio della zona dove sono visibili i cropmarks a ca. 480 m a nord della Tenuta Forzello. A sx la mappa elaborata con Qgis sovrapponendo la CTR a Google Hybrid (2015). A dx dettaglio di una foto aerea in bianco e nero scattata tra gli anni 1994-1998. I numeri fanno riferimento alle schede dei rinvenimenti del paragrafo 2.2.

³⁵ Busana 2002, 255.

³⁶ Relazione Petra 2009, 5.

Altri edifici e strutture erano forse presenti nell'area a circa 400 m ad est dalla Chiesa di San Basilio, nell'area a circa 1,5 km ad ovest dalla Tenuta Forzello e lungo lo scolo Brenta (cfr. 3.2).

Per quanto riguarda le caratteristiche strutturali e decorative degli edifici che componevano l'abitato, si segnalano mosaici e pavimenti in cotto, che fanno ipotizzare l'esistenza di edifici di carattere privato. Per quanto riguarda invece le strutture murarie, le uniche informazioni disponibili riguardano le strutture ritrovate lungo lo scolo Brenta (scheda 9), che presentano fondazioni in palificate lignee su cui poggiano vespai a pezzame laterizio e lapideo annegato in malta e blocchi di trachite³⁷; tali strutture fanno presupporre una continuazione dell'abitato anche a sud dell'attuale scolo Brenta. Il ritrovamento di alcune strutture in mattoni (schede 11 e 21) e di mattoni sparsi (scheda 22-23, 27) fa ipotizzare inoltre l'esistenza di edifici caratterizzati da murature in laterizi.

In generale, la grande quantità di ritrovamenti di elementi strutturali e decorativi anche di un certo pregio, quali lastre di marmo e pavimenti a mosaico, certificano non solo la presenza di edifici, ma anche confermano l'importanza di San Basilio come centro economico florido in età romana.

Non di minore importanza sono i dati relativi alle infrastrutture che dovevano essere presenti nel sito (strade e canali).

Le strade ricoprivano un ruolo fondamentale per il collegamento di San Basilio con gli altri centri. La strada più importante dopo il 132 a.C. fu certamente la *Via Popillia* (scheda 15). Il recente ritrovamento di basoli di trachite (scheda 16) lungo uno scolo all'interno della Tenuta Forzello è una conferma della presenza di questa strada e del suo possibile percorso (cfr. 3.1).

La presenza di canali e vie d'acqua interna è testimoniata da un sistema di canalizzazioni individuato a sud della Tenuta Forzello tramite delle evidenze sul terreno (*cropmarks*, scheda 17)³⁸. Una particolare concentrazione di livelli di limi argillosi, connessa forse alla presenza di canali, è stata individuata inoltre nel settore ad est della Chiesa di San Basilio. A conferma di ciò sembra essere anche il ritrovamento nella stessa area, in prossimità di un muretto, di

³⁷ Abba 2013, 80.

³⁸ Abba 2013, 80-82.

un masso incrostato di balani ovvero crostacei che vivono in acque salmastre (scheda 12)³⁹. Anche a nord della cosiddetta villa era forse presente un canale, considerato il ritrovamento di blocchi di calcare di Domegliara, al di sopra di resti lignei interpretabili come resti di imbarcazioni (scheda 42).

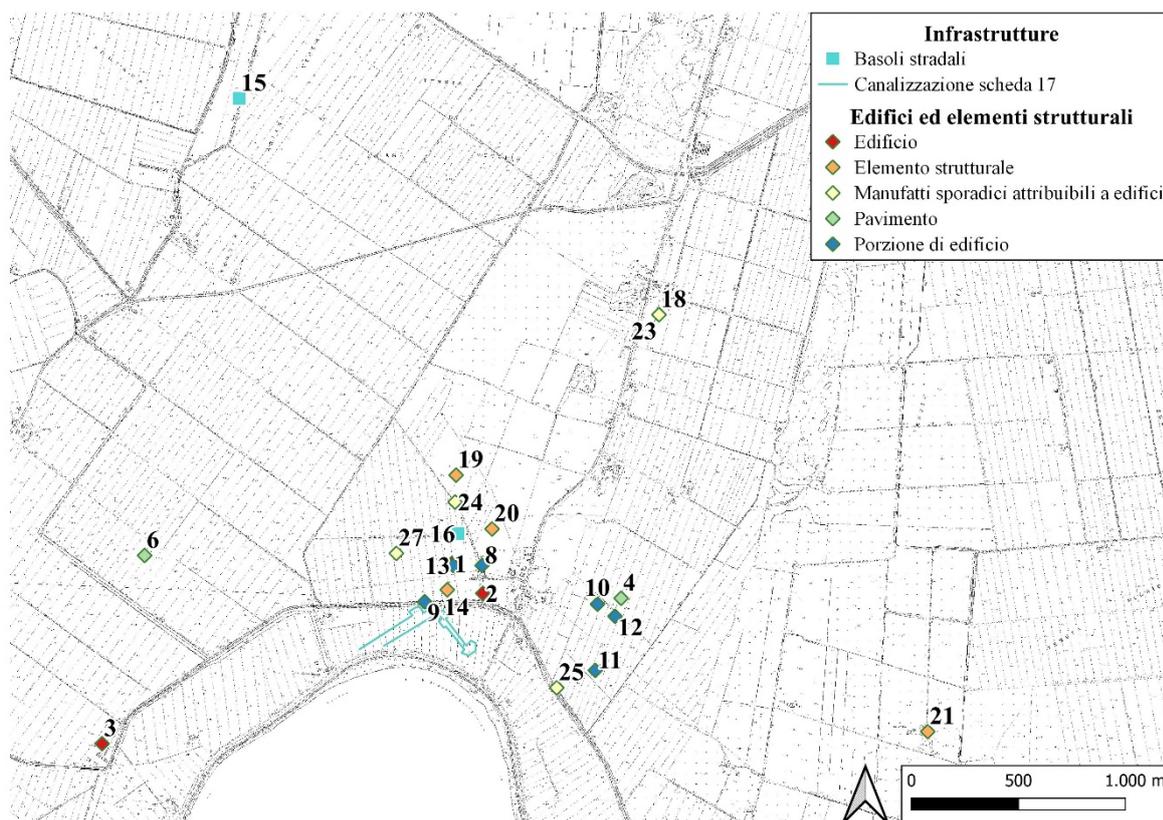


Figura 8: Mappa elaborata con Software Qgis della zona di San Basilio con evidenziati i punti di rinvenimento degli edifici e degli elementi strutturali. La CTR inserita è stata scaricata dal sito Portale della Regione Veneto il 23/03/2023.

I numeri fanno riferimento alle schede dei rinvenimenti del paragrafo 2.2.

³⁹ Abba 2013, 82-84.

2.2.2 Sepolture e aree di necropoli

Le schede dalla 28 alla 41 fanno riferimento alle sepolture e alle necropoli. I dati raccolti risultano molto lacunosi, sia per le poche informazioni disponibili sul luogo di rinvenimento che per lo studio poco approfondito dei manufatti scoperti. Ne è un esempio il rinvenimento di una tomba di mattoni da parte del parroco di San Basilio Don Bortolo Venturi. In una lettera⁴⁰, egli riporta come, nello scoprire una tomba, il vasetto di vetro a corredo delle ossa fosse andato distrutto e suppone che non si trattasse di una tomba, ma di una fossa comune. La mancanza di studi approfonditi o di una documentazione pubblicata e ancora reperibile non permette di sapere con certezza la correttezza di quanto affermato da B. Venturi.

I ritrovamenti legati alla sfera funeraria sono di vario tipo: ossa sparse, tombe in muratura, sarcofagi, stele.

Particolarmente numerosi sono i sarcofagi: se ne contano ben quattro (schede 28-31), ma alcune notizie riportano che in tempi molto antichi ne fossero presenti anche altri, ad oggi andati perduti⁴¹. Il marmo accomuna i sarcofagi delle schede 28 e 30, il primo decorato con motivi architettonici, il secondo con fiori e festoni. Il sarcofago della scheda 29 è invece in trachite, mentre quello della scheda 31, in una pietra non meglio specificata. Solo di due sarcofagi (schede 28 e 29) sono note le dimensioni, che non appaiono troppo dissimili tra loro (rispettivamente 1,20 m x 2,98 m x 0,52 m; 99 cm x 205 cm x 76 cm).

Per quanto riguarda la distribuzione spaziale, si può notare che la maggior parte dei sarcofagi è stata individuata nella zona della chiesa, dato che potrebbe indicare che qui vi fosse un'area di necropoli. Fa eccezione il sarcofago della scheda 28, individuato all'interno del frutteto della Tenuta Forzello, che potrebbe essere appartenuto forse ad una seconda area di necropoli.

Di grande interesse sono anche altri ritrovamenti legati al mondo funerario come una stele a disco (scheda 33), l'anfora di terracotta forse ad uso sepolcrale (scheda 37), una stele funeraria poi riutilizzata come perno di una porta (scheda 34) e la stele con protome a figura femminile (scheda 32) conservata nel Palazzo di Diamanti a Ferrara, ma proveniente al territorio di San Basilio. Si tratta di reperti di notevole pregio per i quali però non si conosce

⁴⁰ ASA 1928.

⁴¹ Turolla 1986, 49-50.

l'esatta posizione di ritrovamento, che forse in origine costituivano parte dell'ipotetica necropoli presente nei pressi della Chiesa di San Basilio, considerando la concentrazione di materiale relativo alla sfera funeraria ritrovato in quest'area, o forse ad altre aree funerarie non ancora identificate.

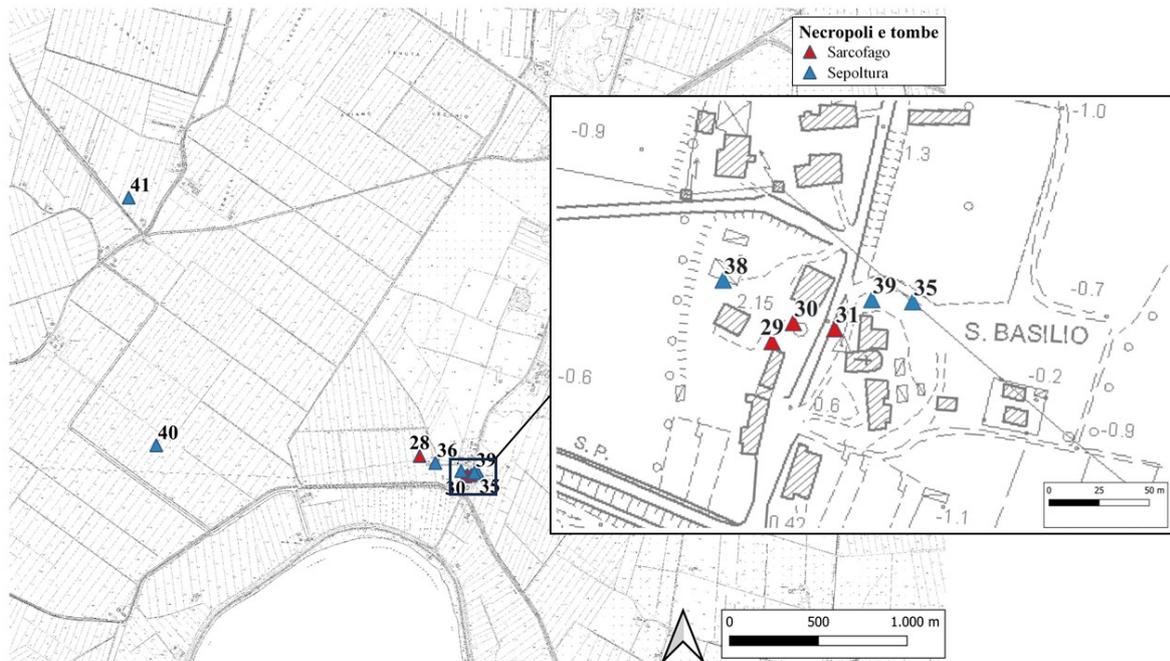


Figura 9: Mappa elaborata con Software Qgis della zona di San Basilio con evidenziati i punti di rinvenimento relativi a tombe e necropoli. La CTR inserita è stata scaricata dal sito Portale della Regione Veneto il 23/03/2023. I numeri fanno riferimento alle schede dei rinvenimenti del paragrafo 2.2.

2.2.3 Manufatti sporadici

Le schede da 42 a 58 fanno riferimento ai manufatti sporadici rinvenuti a San Basilio e nei terreni limitrofi. Il loro numero esiguo è determinato da più fattori: la difficoltà del reperimento delle informazioni nonché l'assenza di pubblicazioni riguardanti le scoperte; la consuetudine, da parte della popolazione locale, di trattenere per sé i beni ritrovati, senza procedere alla denuncia alle autorità competenti; e ancora, la distruzione dei materiali a seguito di lavori agricoli.

Le monete sono sicuramente una delle tipologie di ritrovamenti più ricorrenti. Si tratta sia di ripostigli, ovvero accumuli sia intenzionali che non intenzionali di più monete nello stesso posto, sia di materiale disperso in una superficie più estesa. In entrambi i casi le monete sono utili strumenti che forniscono preziose informazioni sull'economia e sull'arco cronologico di vita del sito. Senz'altro il ritrovamento di un numero così importante di monete testimonia il vivace ruolo commerciale e la grande ricchezza che caratterizzava il sito di San Basilio.

A conferma del ruolo commerciale del sito e del suo inserimento in reti commerciali anche a largo raggio sono inoltre i due (o forse tre) blocchi di "marmo" di Domegliara (scheda 42) ritrovati in prossimità della cosiddetta villa rustica, che testimoniano contatti tra San Basilio e l'area della Valpolicella. Il fatto che essi fossero posti probabilmente al di sopra di due imbarcazioni potrebbe inoltre confermare la presenza di una serie di canali utilizzati come vie di trasporto e collegamento sia con il mare che con l'entroterra.

Per quanto riguarda i materiali ceramici ritrovati sporadicamente, è attestata la ceramica fine da mensa (terra sigillata nord-italica), la ceramica invetriata, le lucerne ad olio, le anfore e i dolii. Molte altre sono le classi di materiali rinvenute durante lo scavo della cosiddetta villa romana (cfr. 1.3).

Anche la diffusa presenza di ceramiche di varia tipologia e produzione conferma la fitta rete di contatti commerciali tra San Basilio e diverse regioni della penisola italiana e del Mediterraneo.

Alcuni ritrovamenti raccontano invece delle fasi di vita tardo-antiche del sito e del suo ruolo di centro paleocristiano. Tra questi, particolarmente interessante è il ritrovamento di una lucerna a forma di colomba (scheda 43) e di numerose monete e di un anello poste all'interno di una ciotola (scheda 44 e 45), che sembrerebbero la testimonianza della presenza di un luogo di culto cristiano, in quanto sia l'anello che la lucerna presentano il simbolo del *chrismos*. Tale centro religioso potrebbe essere identificato con il complesso paleocristiano situato vicino all'*horreum* (scheda 2).

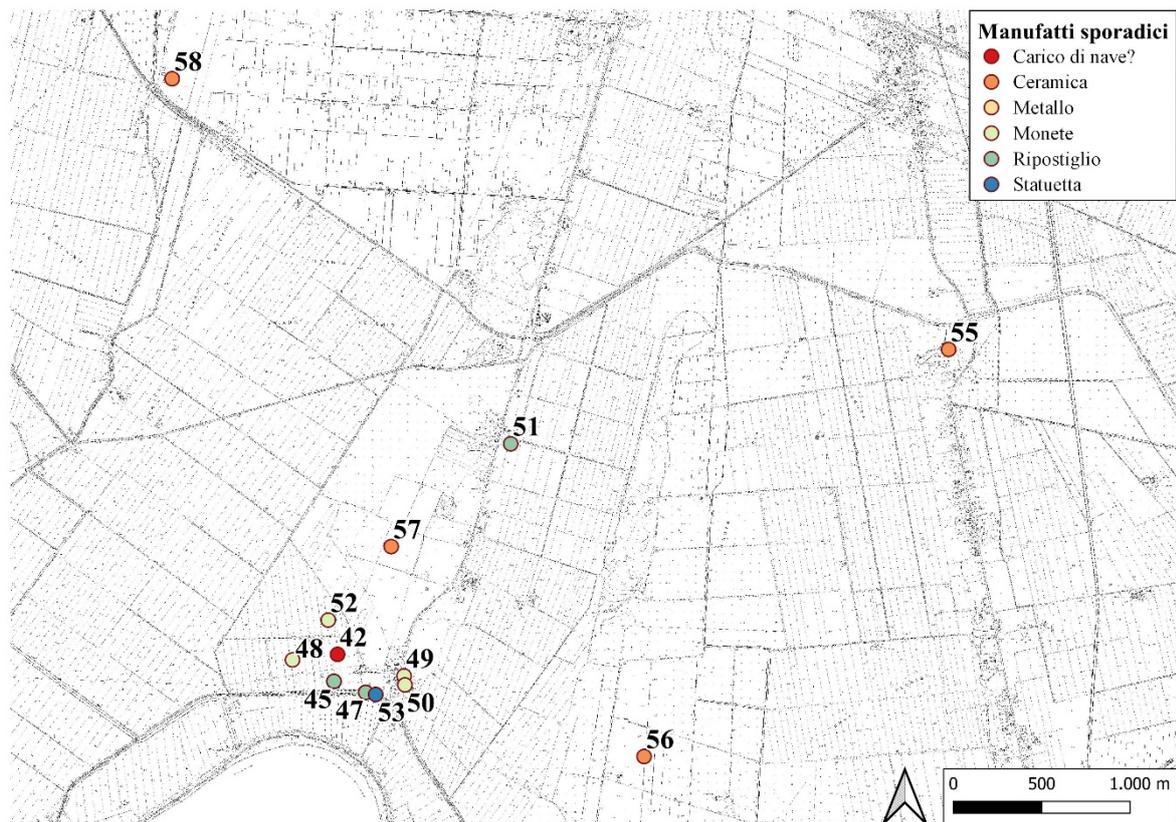


Figura 10: Mappa elaborata con Software Qgis della zona di San Basilio con evidenziati i punti di rinvenimento dei manufatti sporadici. La CTR inserita è stata scaricata dal sito Portale della Regione Veneto il 23/03/2023. I numeri fanno riferimento alle schede dei rinvenimenti del paragrafo 2.2.

Capitolo 3 - Conclusioni e considerazioni finali

Tutte le informazioni acquisite riguardanti i diversi rinvenimenti archeologici, lette in relazione alla loro geolocalizzazione, si sono rivelate significative per confermare le conoscenze esistenti sull'abitato romano di San Basilio e per avanzare nuove ipotesi sulla sua estensione e articolazione interna così come sull'arco cronologico di vita del sito.

3.1 Estensione dell'abitato

Provare a definire l'estensione dell'abitato di San Basilio in età romana è il primo obiettivo che ci si è posti con questo lavoro di tesi. Sulla base dei dati raccolti considerando la distribuzione spaziale dei rinvenimenti, è possibile distinguere due aree, caratterizzate da una diversa densità di ritrovamenti.

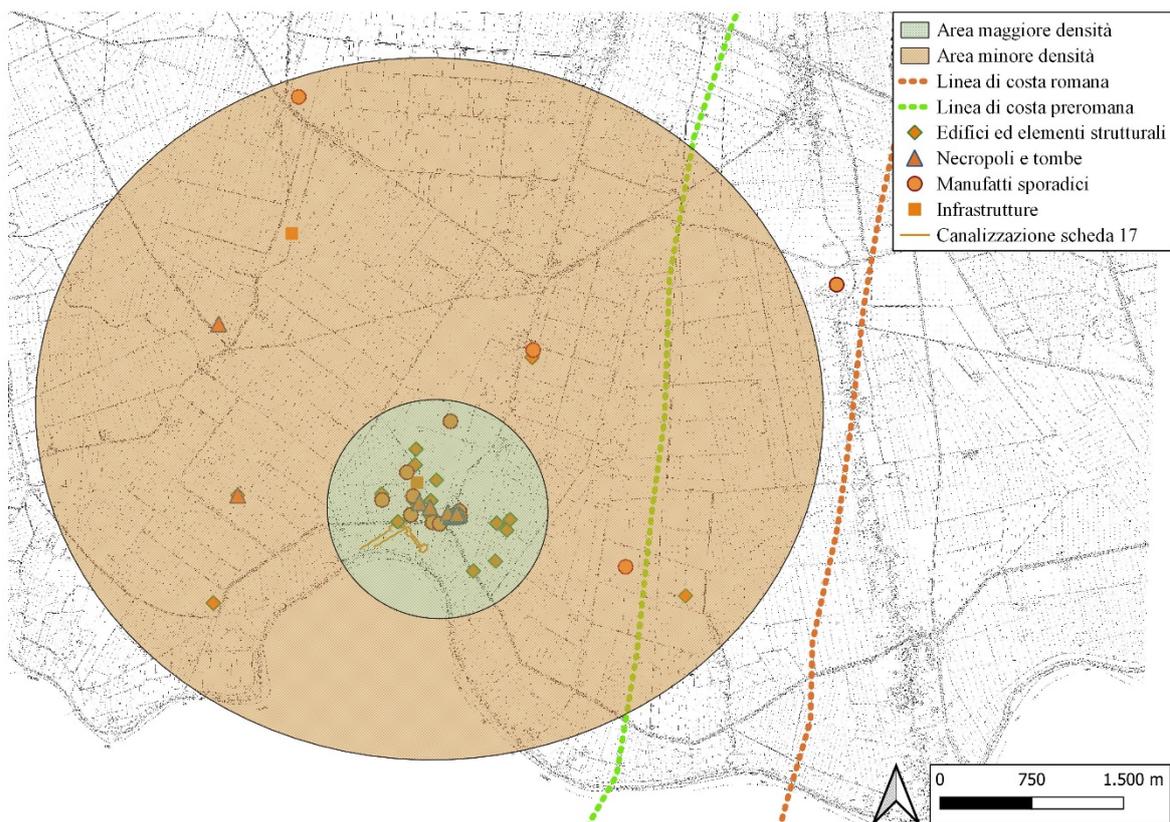


Figura 11: Mappa elaborata con Software Qgis della zona di San Basilio con evidenziate le aree di minore e maggiore concentrazione dei rinvenimenti archeologici.

La CTR inserita è stata scaricata dal sito Portale della Regione Veneto il 23/03/2023.

L'area più esterna, di circa 2800 ettari, definita dal colore arancione, racchiude la zona in cui la concentrazione di materiale archeologico (elementi strutturali riferibili a edifici privati, sepolture e manufatti sporadici) è minore. Tale area si estende rispetto alla Chiesa di San Basilio circa 3,7 km in direzione nord, circa 2,8 km in direzione est, e circa 3 km in direzione ovest. In direzione sud, l'abitato doveva arrestarsi grossomodo dove oggi vi è il fiume Po di Goro.

La distribuzione dei rinvenimenti permette di analizzare anche il rapporto esistente in età romana tra l'abitato e il mare. Andando a definire il limite est dell'abitato, infatti, si può notare che il rinvenimento più lontano riferibile all'età romana si colloca a 3,6 km in direzione nord-est dalla Chiesa di San Basilio. Questo dato fa supporre che la linea di costa si trovasse ad una distanza non inferiore a 3 km dal centro dell'abitato attuale; ciò conferma un netto avanzamento della linea di costa dall'età preromana all'età romana pari a circa 1,5 km.

La seconda area, più interna, ha un'estensione di 220 ettari ed è definita dal colore verde. Essa circoscrive la zona in cui sono stati segnalati un maggior numero di ritrovamenti archeologici, tra cui strutture e manufatti riconducibili a edifici, infrastrutture e necropoli. Tale area si estende, dalla Chiesa di San Basilio, circa 700 m in direzione est, 1 km in direzione ovest e circa 900 m in direzione nord. Come per l'area precedente i limiti meridionali coinciderebbero con il corso del Po di Goro. La tipologia di ritrovamenti fa supporre che qui si trovasse il nucleo principale dell'abitato, sviluppatosi verosimilmente in corrispondenza del punto in cui la *Via Popillia-Annia* si biforcava, per poi procedere da un lato lungo la linea delle dune, lungo la costa, e dall'altro verso l'interno, in direzione di Adria.

Comparando i dati raccolti relativamente alle infrastrutture con quelli relativi alle aree sepolcrali, è possibile formulare nuove ipotesi sull'esistenza e sul percorso di queste due strade. Di notevole interesse appare in particolare la concentrazione di materiale funerario osservata nella zona dell'attuale Chiesa di San Basilio e all'interno della Tenuta Forzello, che suggerisce l'esistenza di due distinte zone sepolcrali. Considerato che le necropoli erano in genere posizionate lungo le strade, i due nuclei di evidenze funerarie individuati sembrerebbero confermare il passaggio a San Basilio di due diversi percorsi stradali,

distintisi a partire da un bivio da localizzarsi ipoteticamente almeno 200 m a sud della Chiesa di San Basilio.

Nello specifico, il percorso della strada più interna è ricostruibile, seppure in modo approssimativo, sulla base di alcuni rinvenimenti effettuati all'interno della tenuta Forzello, quali i basoli di trachite (scheda 16), un sarcofago in marmo bianco (scheda 28) e uno scheletro (scheda 36). L'ipotesi che la strada interna passasse in quest'area sembrerebbe confermata dalla presenza, più a nord-ovest, di un "tratto di strada lastricata" in località Pascolon-Tombe (scheda 15), ritrovato agli inizi del Novecento. Tale rinvenimento è stato messo in relazione con altri rinvenimenti infrastrutturali in località Mantovane (circa a 3,5 km in linea d'aria dal primo tratto di strada). La seconda direttrice invece correva verosimilmente lungo i cordoni dunali, seguendo l'andamento dell'attuale strada provinciale, come dimostrano i numerosi rinvenimenti di ambito funerario individuati nella zona della Chiesa di San Basilio. Tali dati sembrerebbero dunque confermare l'ipotesi di Luciano Bosio che immaginava l'esistenza, nei pressi di San Basilio, di una biforcazione, da cui partivano una strada "interna" più antica e diretta ad Adria ed un'altra più recente disposta lungo la costa⁴².

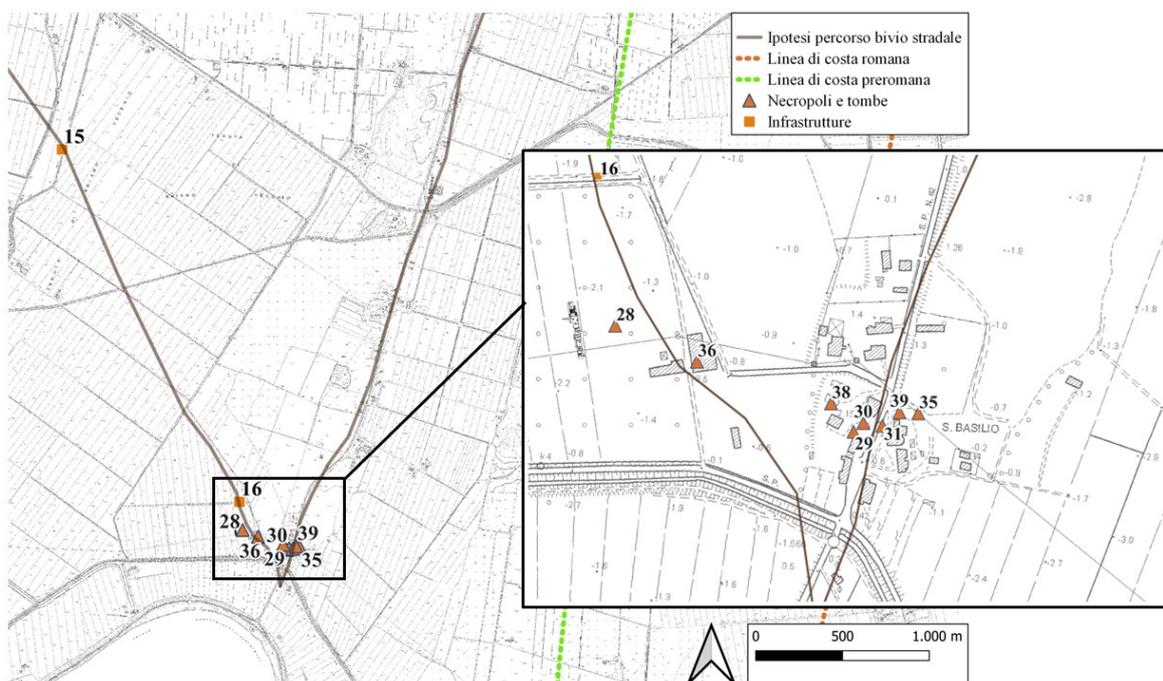


Figura 12: Mappa elaborata con Software Qgis della zona di San Basilio con i due possibili percorsi delle strade. La CTR inserita è stata scaricata dal sito Portale della Regione Veneto il 23/03/2023. I numeri fanno riferimento alle schede dei rinvenimenti del paragrafo 2.2.

⁴² Frassine 2010, 115-116.

3.2 L'assetto dell'abitato

L'abitato di San Basilio in età romana, dunque, era piuttosto esteso sia in direzione nord-sud che est-ovest⁴³. I dati raccolti indicano che esso si componeva di edifici pubblici e privati.

Per quanto riguarda gli edifici pubblici, l'unico riconoscibile con certezza è l'*horreum* (scheda 2) individuato all'interno della Tenuta Forzello. Di particolare interesse sono inoltre i muri di grosso spessore poggianti su pali lignei individuati poco più a sud, nello scolo Brenta (scheda 9), riferibili forse ad un'infrastruttura (banchina?) funzionale allo scarico delle merci che venivano immagazzinate nell'*horreum*.

Un altro edificio pubblico, forse di carattere sacro, è da riconoscere poco più a sud della "villa rustica", in corrispondenza del punto di ritrovamento di un frammento di frontone iscritto (scheda 14).

A questi edifici si aggiunge la cosiddetta "villa rustica" (scheda 1), nella quale, più che una semplice villa, si può riconoscere un edificio polifunzionale dotato anche di un settore termale, forse destinato ad un uso pubblico.

Gli edifici pubblici sembrano dunque concentrarsi a ovest dell'attuale Chiesa, vicino a quello che si presume essere il tracciato della *Via Popillia-Via Annia* e ai canali fluviali.

Altri ritrovamenti, quali pavimenti, lacerti o tessere musive, talvolta anche associati a muri, materiale fittile ed elementi riferibili a pavimentazioni (schede 3-4, 6, 10-11, 19-20), sono invece attribuibili con buona probabilità ad edifici privati. Tali edifici si distribuiscono all'interno dell'abitato con una distanza, rispetto alla "villa rustica", di 300 m a nord, di 500 m ad est e di circa 1,5 km a ovest.

Si segnalano anche i rinvenimenti di muri sia di grosso spessore sia associati a materiale ceramico e musivo (schede 4 e 8); in tutti i casi essi documentano la presenza di ulteriori strutture non meglio identificabili, in particolare lungo lo Scolo Brenta e ad est della Chiesa di San Basilio.

⁴³ Abba 2013, 80.

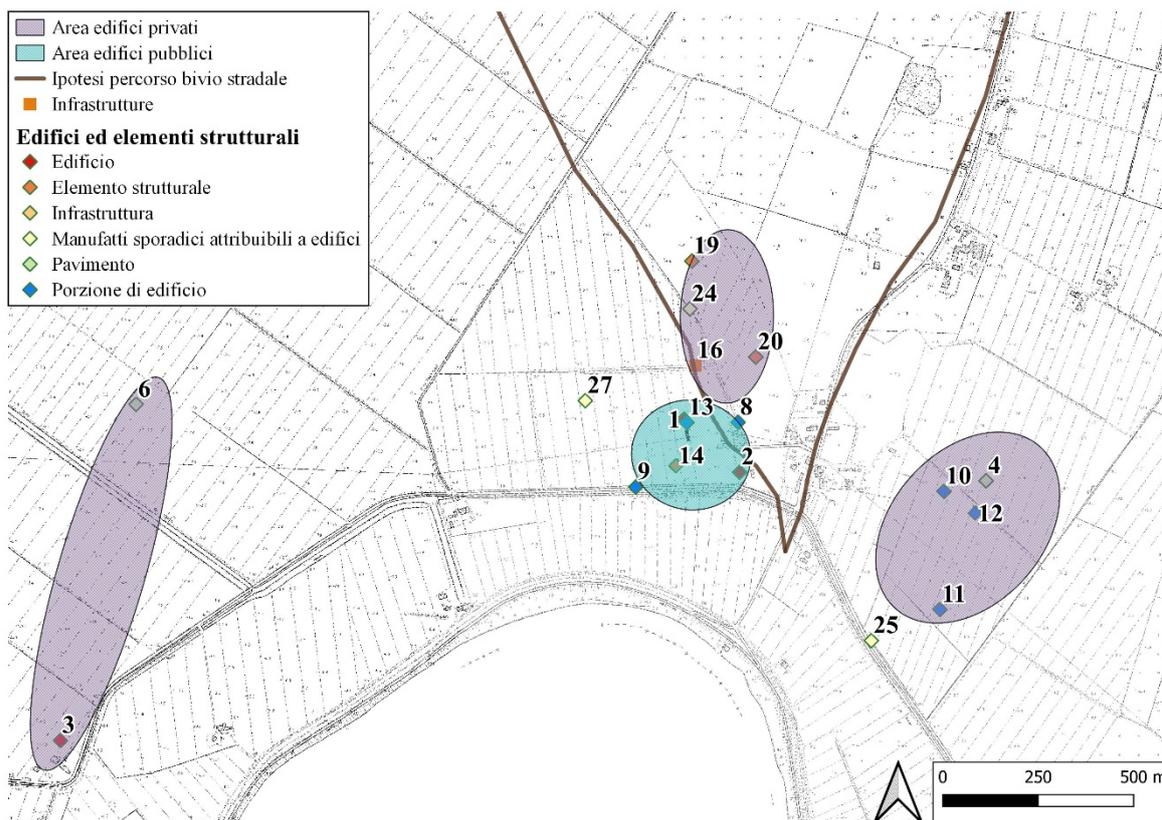


Figura 13: Mappa elaborata con Software Qgis della zona di San Basilio con differenziate le zone di concentrazione di edifici pubblici e privati. La CTR inserita è stata scaricata dal sito Portale della Regione Veneto il 23/03/2023. I numeri fanno riferimento alle schede dei rinvenimenti del paragrafo 2.2.

San Basilio si configura, quindi, come un centro commerciale esteso, articolato e ricco, sede della *mansio Hadriani*, una stazione di sosta raffigurata nella *Tabula Peutingeriana*.

Com'è noto, le stazioni di sosta sono strutture adibite al ristoro dei viaggiatori e ne esistono di diverse tipologie: stazioni fluviali, doganali, marittime, urbane e le cosiddette ville rustiche. Le stazioni di sosta di età romana ad oggi note, appaiono accomunate da alcune caratteristiche⁴⁴:

- Sono posizionate lungo le strade principali o nelle vicinanze di incroci stradali. Talvolta sono collocate in prossimità della strada principale, o collegate ad essa tramite stradine private secondarie.
- Spesso si rivelano tappe fondamentali della catena di distribuzione delle merci.

⁴⁴ Corsi 2000, 169-186.

- Possiedono un facile accesso a fonti di acqua potabile anche tramite cisterne o acquedotti.
- Possono essere circondate da abitati di piccole o grandi dimensioni, tendenzialmente disposti lungo l'asse viario.
- Presentano nelle vicinanze necropoli di dimensioni variabili.
- Talvolta inglobano anche luoghi di culto, sia legati a divinità pagane che al cristianesimo.
- Nelle stazioni di grandi dimensioni vi sono degli edifici dalle planimetrie omogenee affiancati e interpretati come alloggi destinati alle persone.
- Spesso sono presenti magazzini per la conservazione degli alimenti (*horreum*), grandi stalle e latrine.
- Immaneabili sono le terme che non sembrerebbero seguire un unico modello architettonico.

La maggior parte di tali caratteristiche si riscontrano anche a San Basilio, connotandolo senza dubbio come sede di una stazione di sosta, verosimilmente di tipo fluviale. Il sito, infatti, si colloca in corrispondenza di un fiume e di numerosi canali e dell'incrocio tra due strade, è circondato da un abitato, è dotato di due aree sepolcrali e di un *horreum* e, forse, di un edificio sacro.

3.3 Cronologia

I dati cronologici relativi alle strutture e ai manufatti di età romana rinvenuti a San Basilio sono piuttosto scarsi e generici. Nonostante ciò, la presenza di rinvenimenti datati o databili permette comunque di riflettere sull'arco cronologico di vita dell'abitato.

La testimonianza più antica, tra i rinvenimenti analizzati, è il tesoretto di denari e dentellati rinvenuto in località Oriolo (scheda 51) e datato tra la fine del III sec. a.C. e la metà del I sec. a.C.

Al I secolo a.C. sono attribuite: la prima fase edilizia della cosiddetta villa romana (dalla fine del I sec. a.C. fino alla metà del I sec. d.C.), l'anfora donata da una famiglia al centro Turistico culturale (scheda 37) e una stele a disco (scheda 33).

Tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C. viene datata una stele funeraria riutilizzata poi come perno di una porta (scheda 34), mentre al I sec. d.C. sono attestati una stele con protome a figura femminile (scheda 32) e delle monete sporadiche ritrovate al di sopra di strati preromani (scheda 52).

Al II sec. d.C. sono datati sia un frammento di mattone (scheda 23) che un pavimento musivo, dei frammenti di mattone e delle ossa umane (schede 5 e 22). In questo secolo viene costruito un grande edificio pubblico, l'*horreum* (scheda 2), probabilmente con funzione di magazzino; inoltre viene datata la seconda fase edilizia della cosiddetta villa romana (dalla metà del I sec. d.C. alla metà del III sec. d.C.) e coincide con il momento di massima espansione della villa stessa.

Da questi dati si può desumere che il II sec. d.C. è un momento di particolare ricchezza e fervore costruttivo, che porta alla costruzione di nuovi edifici. Il particolare sviluppo dell'abitato di San Basilio in questo periodo trova conferma nell'ambito funerario con il rinvenimento di un sarcofago in marmo bianco decorato e iscritto (scheda 28) datato al II o III sec. d.C.

Successivamente a tale data, non sembrerebbero più esserci tombe così ricche e pregiate, segno di un probabile impoverimento. Le monete sporadiche rinvenute nella Tenuta Forzello e a nord e a est della Chiesa (schede 48-50) e le monete all'interno di una ciotola frantumata (scheda 45) insieme ad una lucerna a forma di colomba e a due anelli (schede 43 e 44), attestano comunque che l'abitato ebbe una continuità di vita fino al IV sec. d.C.

BIBLIOGRAFIA

Abba T. 2013, *Archeologia e paesaggio nell'area costiera veneta: conoscenza, partecipazione e valorizzazione*, Cittadella.

ASA: Archivio Soprintendenza Archeologica per il Veneto.

Bonomi S., D'Abruzzo M., Mengotti C., Toniolo A. 1982, Testimonianze di traffici commerciali in età romana nel delta padano attraverso alcune classi di materiali dello scavo di S. Basilio di Ariano Polesine, (Rovigo) (anni 1979-1980). *Padusa - Bollettino del Centro Polesano di Studi Storici Archeologici ed Etnografici*, 1-27.

Bonomi S., Perini L., Ruzza R. 2004, *Il sito archeologico di San Basilio: una storia ancora da scrivere*, Taglio di Po.

Busana M. S. 2002, *Architetture rurali nella Venetia romana*, *Le Rovine circolari* 3, Roma, 251-315.

Carzoli U. 1998, *Ariano nel Polesine e la sua storia*, Taglio di Po.

Carta Archeologica del Veneto 1988, IV, a cura di L. Capuis, G. Leonardi, S. P. Mattioli, G. Rosada, Modena, 127-135.

Corsi C. 2000, *Le strutture di servizio del Cursus Publicus in Italia: ricerche topografiche ed evidenze archeologiche*, Oxford.

Cristi G. 1934, *Storia del comune di Ariano Polesine*, Padova.

Dallemulle U. 1976, San Basilio (Ariano Polesine). Scavo nell'area di un insediamento romano Luglio 1977. *Padusa - Bollettino del Centro Polesano di Studi Storici Archeologici ed Etnografici*, XII, 154-160.

Dallemulle U. 1977, San Basilio (Ariano Polesine). Seconda campagna di scavo Agosto 1978. *Padusa - Bollettino del Centro Polesano di Studi Storici Archeologici ed Etnografici*, XIII, 113-124.

Dallemulle U. 1986, La villa rustica di S. Basilio in *L'antico Polesine: testimonianze archeologiche e paleoambientali*, M. De Min, R. Peretto (eds.), Padova, 185-210.

De Bellis A., De Bellis F. 1978, Ritrovamenti monetali nell'agro di S. Basilio (Ariano Polesine). *Padusa - Bollettino del Centro Polesano di Studi Storici Archeologici ed Etnografici*, 18-58.

De Bellis F., De Bellis A. 1979, Un ripostiglio di IV secolo rinvenuto a San Basilio (Ariano Polesine). *Padusa - Bollettino del Centro Polesano di Studi Storici Archeologici ed Etnografici*, 174-181.

De Min M. 1987, L'abitato arcaico di San Basilio in *Gli Etruschi a Nord del Po*, Catalogo mostra, II, a cura di R. De Marinis, Mantova, 84-91.

De Min M. 1984, Recenti rinvenimenti paleoveneti, greci ed etruschi a San Basilio di Ariano Polesine in *Preistoria e protostoria nel bacino del basso Po*, Atti di Convegno (Ferrara, 30 Nov. - 1 dic. 1984), Ferrara, 227-242.

Iadicicco G., Vicenzutto D., Paltineri S. 2022, Cluster analysis, classificazione numerica e remote sensing. Metodi di analisi integrati applicati alla survey presso San Basilio di Ariano nel Polesine (RO). *Archeologia e Calcolatori*, 33, 2, 53-76. DOI: 10.19282/ac.33.2.2022.04.

Frassine M. 2010, La questione Popillia-Annia tra Padova e Adria in *Viam anniam influentibus palustribus aquis eververatam... Tradizione, mito, storia e katastrophé di una strada romana*, a cura di G. Rosada, M. Frassine, A. Ghiotto, Treviso, 107-119.

Pepe M. 2014, I materiali archeologici della villa/mansio di San Basilio di Ariano Polesine, in *Dalla catalogazione alla promozione dei beni archeologici: i progetti europei come occasione di valorizzazione del patrimonio culturale veneto*, a cura di G. Bodon, F. Ceselin, G. Gambacurta, Venezia, 309-317.

Relazione Petra 2009 = Relazione degli scavi 2005-2007, redatta dalla Cooperativa P.E.T.R.A., Archivi Sabap Verona, Rovigo e Vicenza.

Salzani L., Vitali D. 1988, L'abitato arcaico di San Basilio di Ariano Polesine. *Quaderni di archeologia del Veneto*, IV, 37-40.

Salzani L., Vitali D. 1991, San Basilio (Comune Ariano Polesine). *Studi Etruschi*, LVII, 415-419.

Salzani L., Vitali D. 2002, Gli scavi archeologici nel podere Forzello a San Basilio di Ariano Polesine. *Padusa - Bollettino del Centro Polesano di Studi Storici Archeologici ed Etnografici*, 38, 115-138, 38, 115-138. DOI: 10.1400/18253.

Toniolo A. 1987, L'insediamento di S. Basilio di Ariano Polesine, in *Il veneto nell'età romana II*, a cura di G. C. Manasse, Verona, 301-308.

Trevisan G. 2008, San Basilio ad Ariano Polesine, in *Veneto romanico*, a cura di E. Napione, F. Zuliani, G. Valenzano, Milano, 270-271.

Turolla O. 1986, *San Basilio tra storia e leggenda*, Taglio di Po.

Bisi F., Peretto R. 1989, *Atria. Siti di interesse archeologico in territorio polesano*, Rovigo.

SITOGRAFIA

Regione del Veneto – Catalogo beni Culturali: <https://beniculturali.regione.veneto.it> (visitato in maggio 2023).

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare innanzitutto la mia relatrice, Prof.ssa Caterina Previato, che sin dalle prime campagne di scavo mi ha insegnato tanto. La sua disponibilità, il suo aiuto e il suo supporto si sono dimostrati fondamentali per la stesura di questa tesi.

Preziosi sono stati gli insegnamenti sul software Qgis del Prof. Jacopo Turchetto che si è sempre reso disponibile per un supporto tecnico.

Ringrazio anche i miei genitori per essermi stati accanto in questi anni e avermi aiutata a superare i momenti difficili, in particolare mia madre per aver condiviso la mia scelta di studiare Archeologia.